Anno XV. **GIORNO** TORINO, Mercoledì 2 Marzo 1881 **GIORNO** Num. 61

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . . . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 18 — 9 — 4 50 — 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono . 2 — 1 — — 50
Europa: Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . 42 — 22 — 10 —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, 20 all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— nelle PROVINCIE con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 2 MARZO 1881.

ITALIA

Il sussidio a Roma.

II.

Che il sussidio a Roma non abbia base nella giustizia distributiva ci pare di averlo ieri dimostrato all'evidenza. Ma inoltre esso non è necessario, perchè Roma, con mezzi largamente maggiori, ha in modo assoluto ed in modo relativo assai minori debiti di Milano, Genova e tante altre città italiane. Anzi Roma è l'unico grande municipio che può guardare con piena fiducia al suo avvenire finanziario.

E se ciò non bastasse ancora, osiamo dire che Roma può fare a meno d'ogni sussidio, purchè curi più rettamente alla sua amministrazione. Il confronto di poche cifre basta a dimostrarcelo. Roma spese nel 1878 per la sua amministrazione lire 1,425,448; Milano, con eguale popolazione, spese nello stesso anno per la sua amministrazione lire 815,306. — Roma per la nettezza nel 1878 spese lire 454,900; Milano lire 247,850. — Per l'illuminazione Roma spese lire 683,282; Milano lire 372,637; con questa differenza, che a Milano l'amministrazione, la nettezza pubblica e l'illuminazione sono assai migliori che a Roma.

Ciò posto, non è egli vero che il sussidio a Roma sarebbe la sanzione e l'approvazione di un sistema troppo largo di spese? Non è egli vero che prima di sussidiare dovrebbesi almeno badare se con un più assennato modo di amministrare non si trovasse margine a fare quelle spese che si credono necessarie?

O stiamo a vedere che perchè un municipio largheggia troppo nelle spese ordinarie, dovrà il Governo intervenire col denaro pubblico per porlo in grado di far quelle spese che gli altri municipii sono obbligati a fare colle sole loro risorse!

Invero sarebbe far giustizia a rovescio e premiare i largheggiatori a carico di coloro che amministrano bene.

Questo per la questione di principio; se esaminiamo poi la convenzione, crediamo di poter affermare che — anche ammesso, per ipotesi non ancora concessa, che si debba accordare un sussidio a Roma — la convenzione quale fu combinata non è accettabile.

E di vero, come mai il Governo può affidare al Municipio la costruzione di edifizi di interesse governativo per il valsente di 24 o di 30 milioni?

Il peggio è che si dovrebbero deliberare tali costruzioni ed approvare la convenzione relativa senza che siano prima compiuti i piani definitivi delle costruzioni, determinate le aree, e stabiliti precisamente i termini entro i quali i singoli lavori debbano incominciarsi.

Dicano gli uomini esperti di affari, dicano i giureconsulti se adottando questo sistema non si corra il rischio di gettarsi in una serie inestricabile di liti e di conflitti fra Governo e Municipio, e se non sia come lo andare incontro volontariamente alle più pericolose delusioni.

La sola determinazione delle aree può dar luogo a cento litigi. Il Municipio cercherà naturalmente di servirsi delle aree di sua proprietà, di quelle demaniali, e di quelle che presentano minori difficoltà e spesa per le fondazioni; il Governo invece cercherà le località più comode per accesso, più salubri, più centrali. Come si scioglieranno queste difficoltà?

E l'Amministrazione comunale di Roma, che pure non è rinomata per celerità e per ordine nella edificazione delle opere finora fatte, quest'Amministrazione che lasciò durare per lunghi anni abusi e malversazioni nella costruzione del cimitero di Campo Varano, sarà proprio quella che verrà incaricata di far da impresario costruttore per conto del Governo?

A noi questo pare poco meno che assurdo.

Nè più giustificabile è il sistema proposto dalla Commissione parlamentare, che in una convenzione col Municipio vorrebbe che si approvasse in blocco la spesa di 30 milioni per l'esecuzione di opere della più svariata natura.

Così si vorrebbe che la Sinistra, la quale ha sempre giustamente protestato contro le leggi omnibus, debba poi approvare, senza progetti speciali, la costruzione di palazzi di giustizia, di musei, di policlinici, ospedali, caserme e piazze d'armi.

Ma noi non possiamo ammettere che siano deliberate tali costruzioni senza conoscere quali dotazioni saranno poi necessarie per gli ospedali, pei policlinici e pei musei, — senza sapere in quale misura a tali dotazioni debba poi concorrere il Governo ed il Municipio, — senza sapere precisamente quali saranno gli ordinamenti e gli scopi di questi istituti.

Ma vi ha di più. Anche nella designazione delle opere d'*interesse* governativo è evidente che si procedette con criteri che urtano colle leggi e con la giustizia distributiva.

E infatti, perchè si designa come d'indole governativa il palazzo di giustizia?

Se si tratta di collocarvi la Corte di cassazione e di Appello, la cosa può stare; ma i locali per le Corti d'assise, pei tribunali provinciali e commerciali, per le preture, dappertutto in Italia sono a carico dei Comuni; e non vediamo perchè anche qui si debba fare un'eccezione per Roma.

Del pari si vorrebbero spendere tre o quattro milioni per il palazzo dell'Accademia delle scienze (o dei Lincei), mentre per riguardo alle esigenze dell'erario la Camera dei deputati deve tenere le sue sedute in un baraccone, dove la stampa non può tener dietro alle discussioni, e il quale minaccia rovina, è antiacustico ed antigienico.

Anche le piazze d'armi sono dovunque provviste dai municipi che godono del beneficio della guarnigione; così il Municipio di Torino, quando volle estendere la fabbricazione sulla Piazza d'armi di sua proprietà, dovette somministrarne un'altra di area corrispondente con la spesa di 300,000 lire. E lo stesso toccherà a Milano se vorrà dedicare alla fabbricazione l'attuale sua Piazza d'armi.

Come mai dunque i municipii d'Italia, dopo aver pagato le loro rispettive Piazze d'armi, dovranno contribuire per dippiù alla formazione di quella di Roma?

Le caserme e gli ospedali militari sono certo d'indole governativa; ma chi non sa che nella pratica il più spesso sono i municipi che s'incaricano della loro costruzione? E nel caso nostro lo Stato non solo farebbe a sue spese tutti questi lavori, ma per dippiù regalerebbe al Municipio di Roma gli edifizi attualmente destinati al Palazzo di giustizia ed alle caserme che rappresentano un ingente valore.

Queste osservazioni crediamo che bastino a dimostrare come non siano «traditori del Re e della patria» quei deputati che non approvino il sussidio a Roma.

Però resta ancora ad esaminare la questione da un lato assai più alto ed elevato.

La legge del sussidio a Roma, scienti od inconsci che ne siano i loro autori, è il primo passo su d'un terreno lubrico e pericoloso.

Il voler costrurre a Roma, a spese o col concorso dello Stato, vasti stabilimenti scientifici, universitari e di belle arti, sarebbe ad un principio di accentramento contrario all'indole ed alle tradizioni della vita italiana e contrario al progresso stesso della scienza.

Fate a Roma una grande Università, concentrate colà le Esposizioni ed i sussidi alle belle arti, concentratevi le industrie con la gratuita concessione dell'acqua motrice, e voi farete un centro irresistibile che minaccierà la vita intellettuale, scientifica ed economica di tutte le altre città italiane. Per la forza stessa delle cose, per la tendenza naturale dei ministri, a Roma saranno chiamati man mano i migliori professori, saranno adunati i più preziosi materiali scientifici, e le altre Università italiane vedranno incominciare un periodo di lenta ma inevitabile decadenza, nonostante tutti gli sforzi dei municipi e delle provincie, nè serviranno tutti i sacrifizi che questi si impongono, per sostenere i loro istituti ed arrestarne la decadenza.

E così mentre le più saggie nazioni, come l'Inghilterra, la Germania e gli Stati Uniti d'America, tengono le loro Università lungi dal teatro delle lotte politiche, lungi dalle distrazioni e dal frastuono delle capitali, noi, il popolo che ha maggior sete ed urgenza di decentramento, porremo il centro maggiore degli studi in Roma, città agitata e festaiola per eccellenza, a scapito degli altri centri, che per maggiore ingiuria saranno chiamati a far le spese della loro rovina.

Innanzi alla gravità delle osservazioni da noi fatte ci pare non debba essere dubbio il pronunziarsi dell'opinione pubblica; ed è questa pubblica opinione che in tutta Italia deve agire per infondere nei rappresentanti della Nazione il coraggio necessario per respingere una legge ingiusta nelle sue basi, non imposta da alcuna urgente necessità, pericolosissima nelle sue ultime conseguenze.

Noi sappiamo benissimo che, in mancanza di buone ragioni, coloro che non osano pronunziarsi contro questa legge, dicono: «La questione è ormai compromessa, il rifiuto della legge urterebbe la suscettibilità della ottima popolazione di Roma, la convenzione è firmata, il Ministero è obbligato a porre sulla medesima la questione di Gabinetto.»

Ci sarà facile domani di rispondere a tali argomenti.

LA SUCCURSALE AI GIOVI.

Genova, 26 febbraio 1881.

(G. P.) — Nella seduta della Camera del 5 dicembre u. s. l'on. Baccarini dichiarava che innanzi di procedere alla scelta del tracciato avrebbe fatto eseguire gli studi necessari dalla parte di Valle Polcevera e di Valle Stura, e che avrebbe altresì dovuto sentire il parere del ministero della guerra. Mentre si intrapresero questi studi e che procedevano con alacrità, un ardito e sagace industriale, il cav. Bellisomi, il fortunato intraprenditore delle tranvie Alessandria per Casale e per Sale, fiancheggiato da avveduti e potenti capitalisti, chiedeva, in sullo scorcio del mese di gennaio, la concessione di costrurre, a tutte sue spese, e quindi senza concorso del Governo, la linea Sampierdarena-Alessandria per le valli di Stura e di Orba.

Mi porterebbe troppo in lungo farvi ora, anche per sommi capi, la storia delle vicende di questa benedetta succursale. Lo farò a suo tempo, perchè sarà bene mettere i puntini sugli i per porre in evidenza con quale e quanta acrimonia, con quanta prosopopea gli avversari combatterono una linea che in fin dei conti risponde al vero concetto di una succursale; nè sarà male dimostrare alla luce meridiana come l'opposizione accanita mossa alla ferrovia Valle Stura partiva da dispetti e da sentimenti invero poco lodevoli.

Si organizzò una camarilla che, infeudata in qualche amministrazione, e disponendo di qualche giornale in cui la parte tecnica è un po' troppo ciecamente affidata a redattori, se non tecnici, alquanto pretenziosi, s'impose per qualche tempo all'opinione pubblica genovese e creò quella corrente artificiale, quell'atmosfera ostile per cui parve che a parlare di Valle Stura si dovesse proprio fare la rovina di Genova.

Per fortuna le assurde allegazioni, le false affermazioni, questa lotta organizzata per schiacciare il progetto che, solo fra tutti, era stato diligentemente studiato sul terreno, non riuscirono a fuorviare il buon senso della cittadinanza, che, posta in sull'avviso e illuminata dalle varie pubblicazioni fatte nel decorso anno dall'egregio ing. L. Bosco, per incarico del Comitato promotore, reagì potentemente; la verità si fece strada, e oramai ben pochi sono coloro i quali non siano persuasi che il progetto Valle Stura risponde meglio d'ogni altro alle giuste esigenze di Genova e del commercio nazionale.

Perchè si vuol fare una succursale alla ferrovia dei Giovi? Che cosa si vuole ottenere con questo raddoppiamento di linea? Gravissimi sono gli inconvenienti dell'attuale tracciato, perchè nel tratto Pontedecimo-Busalla la pendenza, con una media del 29 per mille, raggiunge sino il 35 per mille. Da ciò grandi ritardi, spese considerevoli di manutenzione, e la persuasione che oramai col traforo del Gottardo una linea non sia sufficiente ai bisogni del commercio.

Carattere essenziale pertanto della nuova succursale deve essere quello di diminuire, per quanto è possibile, la distanza fra Genova e il Gottardo e ridurre alla minor quota la pendenza per attraversare l'Apennino. Molteplici sono i progetti pubblicati per la Valle di Polcevera, ma mentre tutti riescono a soddisfare alla necessità di ridurre la pendenza intorno al 20 0/00, hanno il gravissimo difetto o di allungare l'attuale percorso o di mantenerlo all'incirca nelle attuali condizioni. Epperò i loro autori vi riparano col creare nuove linee ipotetiche per Mortara, per Gallarate, ecc.

Quali sono invece le risultanze del progetto Valle Stura?

La pendenza massima dal littorale al punto culminante sarebbe solo del 18 0/00 e la distanza tra Genova ed Alessandria sarebbe ridotta a 70 chilometri, da 76 come è attualmente.

E queste non sono cifre ipotetiche che scrittori superficiali possono oppugnare, ma che ingegneri valentissimi hanno potuto constatare sul terreno. Basta citare queste cifre per essere persuasi se la scelta possa essere dubbia.

E tante di altre gravissime considerazioni. La linea per Valle Stura, all'incontro di tutti gli altri progetti, percorrerebbe regioni eminentemente industriali ed agricole, le cui numerose popolazioni avrebbero vita da questa nuova ferrovia, e che, sia per viaggiatori che per merci, porterebbero un ragguardevole concorso all'esercizio.

Nè basta. Voi sapete quanto il Ministero della guerra e il Comando generale dello stato-maggiore vadano cauti e guardinghi nel raccomandare a quello dei lavori pubblici nuove linee.

Eppure la linea per Valle Stura fu calorosamente raccomandata perchè essa risponde ad un concetto superiore alle gare dei partiti, cioè alla difesa della patria, ed avendo una grande importanza strategica non può il Governo non tener conto di questo parere.

Ora, quando un progetto vi risponde meglio d'ogni altro al concetto e vi soddisfa, a preferenza di tutti, ai bisogni di una succursale pura e semplice, quando col tutelare e provvedere mirabilmente alle giuste istanze di Genova e del commercio, voi date vita a molte popolazioni che hanno esse pure diritto di partecipare ai beneficii delle pronte e rapide comunicazioni e provvedete alle supreme esigenze della difesa, si può onestamente rimanere dubbiosi sulla scelta? E giustamente in un recente articolo il *Diritto*, ponendo nei suoi veri termini la questione, la risolveva a favore di Valle Stura.

Ma, si dice, la spesa che vi occorrerà per questo progetto è assai superiore agli altri. Ne convengo fino ad un certo punto; ma qui trattasi di vedere se convenga spendere 20 senza altro beneficio che avere una nuova linea sino a Busalla, oppure se sia meglio spendere 25 per ottenere i grandi risultati ai quali più sopra ho accennato, senza tener conto che una gran parte del Piemonte verrebbe ad avvicinarsi al littorale di venti e trenta chilometri.

Del resto questa eccedenza di spesa verrebbe largamente e profumatamente compensata dall'aumento degli introiti per l'esercizio, nè può oramai affacciarsi come difficoltà, dal momento che vi è chi si propone di costrurre l'intera linea senza il concorso dello Stato, e voi capirete che i milioni nessuno è disposto a gittarli per la finestra, e se i capitalisti sono disposti ad impiegarli nel progetto Valle Stura, egli è perchè essi sono sicuri che l'esercizio sarà ampiamente rimuneratore.

La domanda del cav. Bellisomi venne dal ministro dei lavori pubblici trasmessa, pel loro parere, alle Deputazioni provinciali di Genova e d'Alessandria, e se quest'ultima l'accolse favorevolmente, la prima invece ha fatto come Pilato, e, lavandosene le mani, ha rimesso la pratica al Consiglio provinciale, che è perciò convocato pel 3 marzo.

Quale sarà la deliberazione del Consiglio provinciale?

Per quanto il passato sia lì per dimostrare che pochi consiglieri con un po' di oratoria, con discorsi magnisonanti e zeppi di frasi retoriche siano bastati a far prendere assurde deliberazioni al Consiglio, pure io credo che la maggioranza dei consiglieri, meglio illuminata della questione, non si lascierà affascinare da ciceroniche sirene e non permetterà che si continuino a travisare gli intendimenti della cittadinanza. E poi, perchè il Consiglio dovrebbe dare un voto negativo? Non percorre la nuova linea una parte della provincia, e dando vita a importanti liguri regioni, non assicurerebbe l'avvenire di popolazioni che fanno parte della provincia e concorrono come le altre alle sue spese?

Per quanto si adoperino e si agitino i soliti ed eterni nemici del progetto Valle Stura, io, credo, farei ingiuria al Consiglio se pensassi che egli possa dimostrarsi contrario, poichè, a parte qualunque disparità d'opinione, a parte qualsiasi apprezzamento sul tracciato per la succursale, è indubitato, e nemmeno lo negano gli avversari, che la ferrovia per Valle Stura accorcerà notevolmente le relazioni con varie provincie del Piemonte, diminuendo di assai l'attuale distanza che le separa dal littorale. Non sarà già questo un grande beneficio per Genova?

Io ritengo adunque che la maggioranza del Consiglio si ribellerà alla tutela che le si vuole imporre da taluno, e non si lascierà trascinare a deliberazioni che sarebbero riprovate dalla cittadinanza seria e laboriosa, la quale desidera finalmente sia posto un termine a questa eterna questione della succursale. D'altronde tutto porta a credere che la domanda del cav. Bellisomi sarà favorevolmente accolta dal Governo, perchè essa risolve, anche dal lato finanziario, la difficoltà della spesa, mentre lo Stato, volendo esercitare questa nuova linea, avrà sempre il diritto di riscattarla, come si propone nella domanda di concessione, a prezzo di costo, oltre una modica provvigione. Epperò il voto negativo del Consiglio sarebbe forse senza risultato, e sarebbe contrario ai bene intesi interessi della provincia. E io confido che l'ufficiale rappresentanza della provincia questa volta non se ne lascierà imporre, e accogliendo favorevolmente la domanda darà prova di voler seriamente provvedere ai bisogni di Genova.

In una prossima mia v'informerò del voto e vi darò nuovi ragguagli intorno a questo affare che tanto preoccupa il nostro commercio.

NAPOLI

Il *Lohengrin* al San Carlo.

(NICOLA LAZZARO) — 27 febbraio. — Son quindici giorni che non si parla d'altro, o per lo meno che se ne parla molto. Nei balli, nei *clubs*, nei caffè era una sequela di domande: — Sei stato alle prove? Che te ne pare? Ti piace? Come vanno?

Giovedì sera al concerto generale era tutto Napoli. Auguro all'impresa di far sempre un teatro così pieno. Non un posto vuoto nelle poltrone ed in platea: i palchi gremiti fino alla quinta fila. L'entrata era permessa solo agli abbonati ed ai rappresentanti la stampa; con essi, come di straforo, penetrarono in teatro molti e molti altri. Non fu proprio così ieri sera che fuvvi la prima rappresentazione, e ciò credo a causa dell'aumento dei prezzi. Figuratevi! Una poltrona 25 lire, ed un biglietto di platea otto lire. Era un pochino troppo.

Il teatro quindi si vedeva per un terzo vuoto, ma gli altri due terzi erano occupati da un pubblico scelto, in gran parte però prevenuto contro la composizione del Wagner. Essi furono vinti, perchè malgrado alcuni infinitesimali impenitenti, il *Lohengrin* riportò ieri sera sulle scene del nostro San Carlo un deciso e vero successo.

Non è a disconvenirne: per eseguire il *Lohengrin* vogliomvi voci potenti e sentimento drammatico nell'artista. Ora nella signora Rubini-Scalisi (*Elsa*) si trovano arte e sentimento drammatico, manca il volume di voce necessario per la vastità del teatro; nel Seni (*Lohengrin*) vi è voce simpatica, forte, intonata, ma non esiste affatto il sentimento drammatico, parmi ch'egli canti con la stessa indifferenza l'*addio al cigno* o il duetto finale dell'*Aida*; la Leavington (*Oltruda*) interpreta assai bene e con fino sentimento il poco bello carattere che la sorte le ha affidato, ma pur nel metallo della sua voce mancano quelle corde necessarie per esprimere tutto l'odio, il livore, l'invidia, di cui ella dev'essere presa; del Chiapini (*Federico di Telramondo*) è meglio non parlarne, perchè sebbene accenni bene, pure è del tutto insufficiente.

I due soli artisti che lasciano poco a desiderare sono il Mirabella (*re Enrico*) e Tamburlini (l'*Araldo*); entrambi fanno sfoggio di belle voci, arte e sentimento drammatico.

***

Malgrado tutte le pecche nell'esecuzione cui ho accennato, ieri sera il successo fu incontestabile. S'incominciò dall'applaudire e bissare la bellissima sinfonia del 1° atto, eseguita dall'orchestra in modo ammirevole per insieme ed inflessioni; il bissò il coro dei cavalieri quando si vede apparire la navicella tirata dal cigno; si applaudì al quintetto prima del duello, ed il primo atto si chiuse fra gli applausi e le chiamate al proscenio di tutti gli artisti.

Nel secondo si applaudì molto la bellissima e drammatica stretta del duetto fra *Oltruda* e *Federico*, eseguita ed accentata molto bene dalla Leavington e dal Chiapini; si ammirò quel tremolo crescendo con moto accelerato che accompagna la sveglia; si applaudì l'*Araldo* nella sua comunicazione al rispettabile ed inclita di Anversa, e si scoppiò in frenetici applausi a quell'insieme di voci, di campane, di tremolio di corde, di chiasso con cui si chiude l'atto. Però gli artisti non furono chiamati al proscenio.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Conversazioni sull'igiene*.

Num. 47.

GIÙ DALLA RUPE

ROMANZO
DI
Mrs HENRY WOOD

VII.

Cambiamenti.

(Seguito)

Non era altro che il suono dell'orologio sull'alta mensola del camino; due colpi... era la mezza dopo la mezzanotte. Ma Sofia aveva i nervi sconcertati, e bastò quel suono per farla trasalire. Ella mandò uno strillo e s'appoggiò alla prima cosa che le venne sotto mano: era una sedia, ed ella nascose il capo nello schienale. Come mai poteva essa avere ancora il coraggio di tornare indietro?

Eppure bisognava tornare alla sua camera in un modo o in un altro; più restava là e peggio era. Ella si fece coraggio e prese il boccale, s'avviluppò ben bene, ed uscì dalla camera della governante, camminando più adagio per non versare il suo decotto.

Povera Sofia! Non appena fu giunta nel corridoio che dava adito alla camera mortuaria, sentì che i capelli le si rizzavano sulla fronte, e che la pelle le si increspava; essa tremava dal freddo.

Nel passare davanti alla paventata porta, fu assalita da un vero terrore. Mossi da una forza irresistibile, e contro la sua volontà, i suoi occhi si voltarono verso la porta, come affascinati dall'arcana potenza del basilisco; a costo della vita, le sarebbe stato impossibile resistere a quel fascino. In quello stesso istante un suono profondo e lamentoso, come un gran gemito, s'intese nel silenzio di quella camera.

Quasi paralizzata, quasi fuor di senno, Sofia cadde contro la porta. L'urto fece sì che questa si aprì, come se fosse mal chiusa; eppure, Sofia sapeva che era stata chiusa a chiave verso il crepuscolo. Se non fosse stato dello stipite, essa sarebbe caduta col capo nella camera; lo stipite la trattenne.

Un'onda di luce bianca uscì dalla camera, ed un altro gemito s'intese. La povera Sofia, mandando i più acuti strilli e le più alte grida, fuggì pel corridoio, lasciando cadere a terra il suo decotto. Essa, nel suo spavento, s'era immaginata che la bara si fosse scoperchiata malgrado la saldatura e che ne uscisse il morto.

Le sue grida salirono fino al sommo della gabbia della scala, e penetrarono in tutti gli appartamenti del castello. I servi atterriti vennero fuori; dalla camera di lord Dane partirono le più vigorose scampanellate; lady Adelaide, che da tempo passava notti insonni, spalancò anch'essa la sua porta, e comparve sulla soglia pallida come la sua stessa cameriera.

Quando dalla tremante Sofia si potè sapere di che cosa si trattava, i servi più coraggiosi corsero alla camera mortuaria, ed allora si vide che cosa aveva cagionato quel grande sgomento a Sofia.

Ginocchioni sul freddo pavimento in pietra, accanto alla bara, dimentica di tutto fuorchè del suo dolore, avvolta in una bianca veste da camera, stava lady Dane. I gemiti che Sofia aveva intesi erano usciti dal suo straziato petto di madre; la luce era quella della sua lampada.

Ci volle un gran tempo prima che si potesse indurre la vecchia signora a ritornare alla sua stanza. Non serviva a nulla il dirle che il freddo di quella stanza le avrebbe dato la morte. — Che importa? — mormorava ella. — Prima Enrico, ora Gioffredo! Recisi entrambi nella loro primavera! Che monta, ormai, per me la morte?

***

Gioffredo fu sepolto nella cripta della famiglia, con grandi pompe e cerimonie, come addicevasi, secondo le usanze, ad un erede dei Dane.

Lord Dane era troppo debole per poter assistere alla sepoltura; i recenti avvenimenti erano stati assai pregiudizievoli alla sua già malferma salute; egli pareva ormai un uomo sfinito.

Il nuovo erede assistette in qualità di capo della sepoltura, accompagnato da un numeroso corteo d'amici.

***

Il nuovo erede era... Erberto Dane.

Era egli che succedeva all'onorevole Gioffredo, e diventava l'erede presuntivo del titolo e dei ricchi e vasti dominii. Con stupore suo, non meno che de' suoi vicini, si trovava egli alla testa della sepoltura; egli non riusciva a capacitarsi della sua posizione: stentava a crederci.

«Sono io proprio Erberto? — s'era egli domandato svegliandosi quel mattino: — sono io proprio quell'uomo importante, l'erede di lord Dane? O non son io piuttosto quell'oscuro giovane che soleva stare a cavalcioni sulle barriere del castello raccconciando una vecchia canna da pesca, senza sicurezza di avere i danari per comperarne un'altra?»

V'erano certi strani momenti in cui egli dubitava proprio che l'eredità fosse sicura. Secondo tutte le probabilità, Enrico Dane era morto; ma il fatto non era provato in modo indubitabile. Lord Dane stesso aveva accennato alle frodi di sostituzioni di persona, ed Erberto Dane sapeva che non era cosa rara che si supponesse morta una persona mentre mancava la prova certa, e che poi un bel giorno essa ricomparisse.

Quell'idea non veniva in capo a nessuno a Danesheld, ma essa tormentava il cervello dell'erede: gli pareva sempre che, in un modo o in un altro, quell'eredità fosse illegittima ed egli la derubasse.

Ma lord Dane non aveva più ombra di speranza; egli riteneva che il suo figlio minore era morto non meno del primogenito: Erberto Dane era ora indiscutibilmente il suo erede, e doveva perciò, d'ora innanzi, chiamarsi col suo secondo nome: Gioffredo.

Gioffredo era un nome tradizionale e prediletto nella famiglia Dane. A partire dalla creazione della baronia, più dei due terzi dei *lords* avevano portato quel nome, e ritenevasi (era questa un'altra delle superstizioni della famiglia) che coloro che portavano questo nome fossero più fortunati degli altri. Erberto Dane era stato battezzato coi nomi di Erberto Gioffredo: però, i suoi amici e parenti lo avevano sempre chiamato Erberto per non confonderlo col suo cugino Gioffredo, l'erede di lord Dane. Ora che la successione passava a lui, per volere di lord Dane, egli doveva chiamarsi Gioffredo e non più Erberto.

***

Quando i servi avevano, giudicando dal cambiamento prodottosi nel volto di lady Dane, pronosticata la sua morte, quando poi essi l'avevano avvertita che, stando così ginocchioni sul pavimento nella camera mortuaria, il freddo di quella stanza le avrebbe dato la morte, non s'aspettavano certo che ciò avesse ad essere una realtà.

Sia per essere stata molto tempo ginocchioni sul gelido pavimento in pietra, in quella fredda camera, in una fredda notte; sia che fosse leggermente coperta; sia pel passaggio dai tepori del letto ad un ambiente più freddo, — certo si fu che un violento raffreddore, accompagnato da una infiammazione interna, assalì lady Dane. Il dottor Wild diede a ciò il nome di pleurite; il medico chiamato in tutta fretta dal capoluogo della provincia, le diede un nome più difficile e più scientifico; la gente ignorante suppose che fosse una infiammazione di petto. Ad ogni modo, qualunque si fosse il nome, lady Dane versava in imminente pericolo.

Essa giaceva nella sua spaziosa camera da letto, ricca di ogni comodità; il fuoco era regolato in modo da dare all'ambiente la voluta temperatura; ogni benchè menomo oggetto occorrente era alla portata della mano. Le persone di servizio, portando pianelle di panno, eseguivano gli ordini con premura ed attenzione; i medici erano sempre al capezzale; tutto il villaggio si mostrava afflitto.

Se i mezzi umani avessero bastato a tenerla sulla terra lady Dane, nulla sarebbe mancato. Ma la sua ora era giunta. Ella era moribonda, e lo sapeva.

Al mattino del terzo giorno, quando il medico del capoluogo, fatta la visita, si ritirò, corse la voce in tutto il castello che egli aveva confidenzialmente detto al dott. Wild che non v'era più speranza.

— Farà *lei* il terzo, — disse tutta rassegnata Sofia. — Credevo che ci sarebbe andato milord.

— Che cosa dite? — le domandò aspramente il dispensiere Bruff, molto affezionato alla famiglia.

— Quando due persone d'una famiglia muoiono a poca distanza l'una dall'altra, potete star certo che ne muore una terza. Io ho notato sempre questo in Francia.

— Deve essere un bel paese la vostra Francia!

— Più bello del vostro! — ribattè Sofia.

***

Nel pomeriggio di quel terzo giorno, Adelaide Errol era seduta presso sua zia. Quella fanciulla, una volta tanto lieta e spensierata, pareva ora si trovasse meglio in una stanza mesta che in una allegra. Era cambiata assai da quella tremenda sera. Era diventata pallida e magra; aveva irrequieta la mente, languido il passo, ed era umile di contegno.

Essa sedeva nel seggiolone della zia, cogli occhi fissi sul fuoco. Lady Dane, con voce debole, le parlava dell'avvenire, ma essa pareva indifferente.

— Venite qui, Adelaide, — disse finalmente la malata. — Perchè siete così mesta?

Le guancie della fanciulla s'imporporarono.

— Figliuola, io non resterò più a lungo quaggiù, e vorrei sapere...

— Oh, zia! — l'interruppe Adelaide con dolore.

— Non v'affannate, mia cara, — continuò tutta calma lady Dane. — L'idea di morire non m'addolora; il mondo è diventato per me troppo triste, ed io ho degli amici lassù. Io muoio contenta; io sento che mio marito mi seguirà ben presto. Egli è malato nel suo letto; io sono malata nel mio; non ci vedremo più in terra.

— Sì, lo vedrete ancora, — disse Adelaide col pianto agli occhi. — Lord Dane ha ordinato di essere trasportato qui stasera.

— Tante grazie per questa consolazione. Ma, intanto, d'onde viene questa strana vostra mestizia? Io non *credo* che sia stata prodotta dalla morte di Enrico.

— È stata una morte orribile, zia!

— Sì, è stata una morte orribile, ma, figliuola, non cercate dei ripieghi in questa ultima mia ora. Io credo che voi non amavate Enrico; che avreste amato Erberto, se l'aveste osato. Se voi lo amate, non vi è nulla ora che v'impedisca di sposarlo. Altrimenti, dovrete ritirarvi presso la signora Grant; sarebbe per voi una povera casa. Ditemi dunque la verità.

Adelaide era molto agitata da quelle parole della zia, che le aveva afferrate ambe le mani. Ella doveva parlare; non c'era modo di sottrarsi: la stessa lady Dane notò che il cuore le batteva con violenza.

— Io non intendo sposare Erberto Dane.

— Adelaide mia, egli si chiama ora Gioffredo; sottentra al primogenito, succederà a suo zio, sarà presto lui il lord Dane.

— Lo so. Ma io mi sono affezionata alla memoria di Enrico. Nel mio cuore, non posso ora mettere un altro al suo posto: non ci metterò mai Erberto.

— Dovete allora rassegnarvi ad andare dalla signora Grant.

— Pazienza! e sarà certamente una misera vita. Oh, zia, se Enrico fosse ancora vivo, lo sposerei sul momento!

***

Essa si ritirò dal letto, e proruppe in un dirotto pianto. Forse il contrasto fra l'idea di poter essere signora di Dane Castle come moglie d'Enrico, e l'idea di ritirarsi presso la signora Grant la faceva piangere non meno degli altri più reconditi sentimenti.

Quell'eccitamento non fu buono per lady Dane. Vero è che ormai importava assai poco. Dopo poche ore, tutte le emozioni sì buone che cattive di questo mondo erano cessate per lei.

(Continua).

Gli applausi al terzo atto cominciarono al preludio, tanto carino e melodioso; la Scalisi strappò qualche *brava* nel duetto d'amore, che finì fra applausi leggermente contrastati. Ai pezzi del racconto di *Lohengrin*; essi proseguirono ad essere tali anche alla fine dell'atto e quando gli artisti si presentarono al proscenio.

Da questa esposizione storica dell'andamento musicale, riceverete come il successo diminuisse in proporzione che si aumentava la stanchezza del pubblico. Solo l'orchestra avea la potenza di rianimarlo, sulla fine gli animi accasciati dai lunghi e monotoni recitativi; e l'orchestra ieri sera mostrò di saper essere ancora quella tradizionale del San Carlo. Essa, sotto la direzione del cav. Scalisi, eseguì le astruserie wagneriane con un insieme poco comune. Alcuni pretendono che certe sfumature non erano ben delineate, in altri punti si vedeva che andava a rilento, vi era ancora un po' di trepidazione, ma nell'insieme andò benissimo e lo Scalisi s'ebbe le sincere congratulazioni degli appassionati di musica, fra cui molti che avevano udito il *Lohengrin* nelle altre città d'Italia ed all'estero.

(N. L.) — 26 febbraio. — La seconda rappresentazione del *Lohengrin*, datasi ieri sera, ha riconfermato il successo della prima. Ormai coloro i quali bandivano ai quattro venti che la musica di Wagner non era per le nostre orecchie, sono assottigliati di numero da parer pochi impenitenti.

Ma se però la musica incontra il favore del pubblico, non migliora l'esecuzione. La seconda rappresentazione ha dimostrato che realmente tutti gli artisti sono insufficienti alle parti loro affidate. Nessuno è all'altezza della creazione wagneriana. Peggio di tutti è il Sani, che assolutamente non sa far risaltare nessun punto, nessuna frase, e lascia il pubblico sotto un sentimento glaciale, dal quale solo l'orchestra è capace di strapparlo.

Non pochi sono gli appunti che si fanno al Sani sul modo come è vestito, *truccato*, ecc., ed io credo che molti sono giusti.

Alcuni artisti hanno arte e non voce, altri hanno voce e non arte, nessuno che interamente soddisfi; ciò non pertanto, il *Lohengrin* avrà l'onore di molte rappresentazioni, perchè piace come musica, astrazione fatta dell'esecuzione. Più di tutti è applaudito l'intero atto primo, nel quale vi è larga parte alla melodia ed il dramma è possentemente descritto dal suono degli istrumenti.

Iersera vi furono più applausi della sera precedente, sebbene non vi fossero ripetizioni.

IL CARNEVALE DI ROMA.

III.

Le feste al Macao.

(FRANCO) — 28 febbraio. — Nell'antico Castro Pretorio, sulla vetta del monte Viminale, tra il Campo Scellerato, le terme Diocleziane, la porta Tiburtina e Nomentana; luogo diversamente rinomato per la salubrità dell'aria e la tristizia degli abitatori, gladiatori, servi, giocolieri delle vicine terme, e gli osti e i locandieri che di quelli vivevano; in quella solitudine dove l'aristocrazia prelatesca aveva poste e tiene ancora alcune delle sue ville più deliziose — alcuni ardimentosi costruttori, i primi pionieri di Roma italiana, posero, poco dopo il settanta, i loro primi fittoni e scavarono le prime fondamenta nuove. I romani e quelli non romani che non credevano nell'avvenire di questa capitale, erano, cosa curiosa, d'accordo nei desiderii o almeno nel dubitare del loro successo; dicevano, scherzando sul nome del luogo e sulla sua destinazione militare, ch'erano *accampati* come se dovessero ben presto levare le tende.

Chi mai doveva andare lassù, così lontano da piazza Colonna e il Corso? In verità si può andarci lassù da piazza Colonna e andare a piedi in venti minuti.

Quei pochi coraggiosi non si sgomentarono; la costruzione del palazzo delle finanze li ha un po' aiutati, e dopo dieci anni di sforzi, quell'embrione di quartiere si è man mano ingrandito a dispetto delle beffe, delle ostilità, delle diffidenze, delle incredulità, ha forzato la mano al Municipio, al Governo, lenti tuttedue, è diventato un quartiere magnifico, il più bello di Roma, e sarà certo il vero nucleo della futura Roma moderna.

***

Ora che hanno superato tanti ostacoli, devono vincere un ultimo nemico, ma formidabilissimo: l'archeologia, nume implacabile, cieco, iroso e sto per dire acefalo, perchè tutto il suo cervello l'ha nel fegato, un fegato enorme ostruito di quisquilie indigeste.

Il mostro si ostina nello sbarrare al nuovo quartiere la strada da congiungersi a mezzodì colle vie Venti Settembre e Nazionale e colla stazione a levante; tiene ferme le sue zampe da quella parte sopra le viscere oscenamente squarciate delle Terme Diocleziane e dall'altra sopra alcuni massi dell'antico aggere di Servio Tullio. Quando gl'intraprenditori del Macao avranno debellato quest'ultimo avversario e saranno riesciti a spazzare quel macereto informe, oppure, il che sarebbe meglio, a servirsene, rispettando le antiche linee, per delle nuove costruzioni grandiose, è certo che il più sano e rigoglioso sangue di Roma rifluirà in quelle nuove arterie.

Fin d'ora, oltrepassato quel pezzo di deserto squallido e informe di piazza Termini e di piazza della Stazione, si rimane sorpresi di trovare tante vie ariose, spaziose ed eleganti e una piazza dell'Indipendenza che è la più allegra di Roma e somiglia a quella nuova di Vittorio Emanuele II che si fabbrica costì a Torino nell'antica piazza d'Armi, e, vedete curioso riscontro, anche questa era un'antica piazza d'Armi e qui pure il Re Galantuomo ha passato dal 1870 in poi le sue riviste.

***

Ieri il Macao ha riportato un grande trionfo; ha affermato la sua esistenza con una festa di garbo, carattere, eleganza tutta moderna — e, a giudicarne dalla folla straordinaria, strabocchevole, dalle carrozze innumerevoli che dal mezzogiorno alla mezzanotte vi accorsero, vi stazionarono, vi si pigiarono per dodici lunghe ore di seguito, lasciando vuoti il Corso e gli altri ritrovi prediletti del Gianicolo e del Pincio, si può ben dire che il nuovo quartiere ha definitivamente conquistato il favore di Roma, perchè tutta Roma vi è venuta. Questo figliolo spurio che Roma non voleva riconoscere è divenuto il suo beniamino; e i prati di Castello, con o senza articolo 4°, possono rassegnarsi al fatto compiuto.

Si sono aperti ieri molti esercizi nuovi e decenti assai ed hanno cominciato con una buona giornata ed un migliore augurio. Non dubitino, l'avvenire è per loro: gli uomini moderni non possono vivere che in vie larghe, pulite e in case non meno pulite; e in Roma vecchia, salvo le piazze e i palazzi dei principi, la pulizia è una rarità quasi introvabile.

***

Il Comitato aveva fatto le cose per bene, e i proprietari oltre il loro contributo hanno ancora fatto del loro meglio.

Un grazioso viale di palloncini rossi e bianchi, che sporgevano vagamente fra le ghirlande di mortella, vi guidava dallo sbocco di via Nazionale, attraverso al deserto di piazza Termini, fino al principio di via Solferino, che è la prima del Macao ed immette a piazza dell'Indipendenza.

La facciata della stazione era tutta illuminata a fiaccole, tutti i balconi delle vie nuove illuminati: e così pure in piazza dell'Indipendenza, dove si distinguevano particolarmente i villini della principessa Ginetti e dello scultore Monteverde; sul frontone di questo il « Genio di Franklin » balenava tra i riflessi delle fiaccole.

In mezzo alla piazza un padiglione ricchissimo, illuminato da molte ghirlande di globi colorati, per il concerto, il giuri e gli invitati; tutt'intorno dei grandi fasci di luci colorate e tra queste e il piede del padiglione una folla di maschere che ballavano e gridavano e facevano anche dello spirito.

So che il Comitato intende celebrare con un banchetto il suo primo successo. Io bevo fin d'ora ai suoi futuri trionfi.

ESTERO

GRECIA.

L'adunanza della Lega Nazionale — La chiamata della riserva — Crediti supplementari ai ministri di guerra e marina — Facilitazioni per ottenere la cittadinanza greca — Ammissione di ufficiali esteri nell'esercito.

(V. P.) — Atene, 24 febbraio. — Domenica scorsa (20) era indetta la riunione della *Lega Nazionale*, nell'ampia sala della scuola municipale detta *Caromano*; riunione alla quale era stato invitato il pubblico, ed in cui doveva discutersi: « *Se la sentenza di Berlino sia da eseguirsi da parte della Grecia a costo d'ogni sacrificio.* »

In tale occasione fu consegnata la gendarmeria in caserma e, quella a cavallo, tenutavi a piè di staffo, mentre un servizio di corrieri conservava in continua relazione la Polizia, ch'era in luogo, col comandante della forza.

Tutto ciò fu per altro affatto inutile.

Alle due una folla immensa, composta di persone d'ogni ceto, occupava il locale dell'adunanza.

Il presidente, l'illustre prof. Costantino Frearitis, pronunciò con molta passione un discorso esplicativo.

« Ci siamo radunati, — disse — per attestare pacificamente e legalmente le nostre convinzioni intorno all'oggetto che ora tanto ne preoccupa, senza distinzione di classi e di partiti, come individui e come cittadini. Noi non abbiamo simpatie o antipatie preconcette; simpatizziamo per chiunque non sia nemico della grandezza della patria e crediamo fermamente che nessun greco sia tale.

« La questione della guerra e della pace da sette anni tiene agitato il paese. Ad essa sono uniti indissolubilmente i supremi destini dell'ellenismo, l'onore della nazione, la sua futura esistenza. Il pericolo è grande ed imminente! »

E continuando, con felicissima immagine poetica, paragonò la Grecia ad una nave in procinto di naufragio, a bordo della quale, ancora che abbiasi fede nell'abilità del capitano, del pilota e dei marinai, nessuno tuttavia può rimanere tranquillo, e ognuno si sente in obbligo e dove concorrere, coll'opera o col consiglio, a salvare gli altri e se stesso.

Molti oratori gli successero, fra cui notero Andrea Rigopulo e il redattore della *Sfera* di Pireo, Gio. Calortigi; e finalmente il signor Catzimbalis, membro del Comitato della *Lega*, propose il seguente ordine del giorno, che fu votato per acclamazione, dopo di che l'adunanza si sciolse nel modo più pacifico:

« La *Lega Nazionale* ed il popolo, sul tema: *Se il deliberato della Conferenza di Berlino debba essere eseguito dalla Nazione con ogni sacrificio* — dopo i discorsi uditi dai diversi oratori — unanimemente delibera:

« 1. Che gli eterni principii della divina giustizia, l'onore e l'assoluto interesse della Nazione richiedono la piena esecuzione di quanto fu deciso dalla Conferenza di Berlino;

« 2. Che il pacifico eseguimento di questo decisione, rendendosi manifestamente ogni di più impossibile, *deve il paese* CON OGNI SACRIFICIO *darsi opera al più presto.*

« 3. Invita il Parlamento e il Governo, l'uno a considerare ponderatamente e seriamente sull'odierno stato di cose assai pericoloso; l'altro a dare ai preparativi militari l'importanza che richiede l'urgenza e la gravità della situazione.

« 4. Ritiene in oggi ogni dubbio ed esitazione sul da fare, ogni indugio e ritardo intorno all'azione, di grave danno pel presente e pel futuro della Nazione e di tutto l'ellenismo. »

***

Lunedì (21), proprio il giorno in cui si aprivano le nuove trattative a Costantinopoli, Comondurcs, come già sapete dal telegrafo, notificò alla Camera il reale decreto con cui viene chiamata la riserva. Così tutta la forza viva del paese viene ad essere quanto prima sotto le armi, giusta il desiderio già da molto tempo energicamente espresso dalla pubblica voce.

Naturalmente, la Camera non fece che prendere atto di tale provvedimento, essendo esso di sola competenza del potere esecutivo.

Comunque possa essere giudicato questo passo della diplomazia, potrà sempre valere a farla persuasa che non le può rimanere il minimo dubbio intorno alla volontà della Grecia, epperciò si deciderà ad un contegno più risoluto verso la Turchia, se davvero le preme di conservare la pace.

***

I ministri di guerra e marina hanno domandato alla Camera un credito supplementare complessivo di 12,083,424 dramme.

Il relatore della Commissione del bilancio (Zinopulo), nel rapporto fatto in proposito, in aggiunta a quello già presentato sul bilancio generale — che, a suo tempo, vi feci mancare — concepì nei seguenti termini il voto di assecondamento della domanda ministeriale, voto che fu accolto all'unanimità dalla Commissione:

« Esaminando le dichiarazioni fatte dai ministri di guerra e marina circa le spese addizionali dell'esercizio 1881, la Commissione del bilancio si riferisce ai *considerati* che ha sottoposti al Parlamento col suo rapporto generale, e *decide all'unanimità* che tutti i crediti domandati dal Governo per estendere i preparativi militari debbano essergli conceduti.

« L'opera iniziata dal Ministero è grande e seria, poichè riguarda i supremi interessi della Nazione, e perciò *la Commissione invita la Camera ad accordare al potere esecutivo tutta la possibile libertà d'azione!* »

***

I ministri dell'interno e di giustizia hanno presentato alla Camera un progetto di legge, in forza del quale, per acquistare la cittadinanza greca, basta fare le pratiche di iscrizione nei registri di un Comune, senza che sia trascorso il triennio di permanenza nel Regno, dapprima prescritto.

***

E il ministro dell'interno e quello della guerra deposero un altro progetto di legge, che si collega col precedente, ed è contenuto in questo solo articolo:

« Per decreto reale — sopra proposta del Consiglio dei ministri — gli stranieri i quali, a termini di legge, siano stati dichiarati cittadini greci, potranno essere accettati nell'esercito attivo, nella riserva, nella guardia nazionale e nei corpi speciali che venissero formati, con lo stesso grado, con cui abbiano servito nell'esercito della nazione da cui provengono. »

Lettere, Arti e Teatri

Mercoledì, 2 marzo.

× **Atti della R. Accademia delle scienze di Torino.** — *Sommario delle materie contenute nella disp. 4ª (novembre-dicembre 1880), vol. XVI.*

(Classe di scienze fisiche e matematiche).

Nota sulle ruote dentate del comm. vicepresidente *Prospero Richelmy*.

Sui cannocchiali con obbiettivo composto di più lenti a distanza le une dalle altre, del socio ing. prof. *Galileo Ferraris*.

Sopra alcune roccie serpentinose del Gottardo, del socio comm. *Alfonso Cossa*.

Lavori del R. Osservatorio astronomico di Torino, presentati dal socio cav. *Alessandro Dorna*.

Effetti del *pus* iniettato nell'occhio specialmente sulla retina e sulla coroidea, del dott. *F. Falchi*.

Dello albinismo nei girini della *rana temporaria Linn.*, del socio comm. *Michele Lessona*.

Della forza elettromotrice e della resistenza di alcune coppie idroelettriche, del signor *D. Mazzotto*.

Le stelle cadenti del 14 novembre 1880 osservate a Moncalieri, del P. D. *Francesco Denza*.

(Classi unite).

Commemorazione di Carlo Bon-Compagni, del presidente senatore *Ercole Ricotti*.

(Classe di scienze morali, storiche e filologiche).

I diarii di Marin Sanuto e una commissione in Torino nel 1535, del presidente senatore *Ercole Ricotti*.

Su tre sigilli inediti del Piemonte, del socio cav. *Vincenzo Promis*.

Sur la patrie de Richard Mutard, chevalier de l'ordre du collier de Savoie, nota del sig. conte *Amedeo De Foras*.

× **Le donne all'Università.** — Un'importante decisione è stata presa il 24 febbraio dai membri dell'Università di Cambridge. Le donne saranno d'ora innanzi ammesse agli esami; esse potranno ottenere i gradi accademici. Parecchi ministri e membri del Parlamento sono andati appositamente a Cambridge per treno speciale per votare del diritto in favore delle donne.

× **Società di Quartetto.** — La 4ª seduta di questa Società avrà luogo domani, giovedì, alle ore 8 1/2 pom., nella sala del *Liceo musicale*, in via Porta Palatina.

Il programma è dei più interessanti.

Bazzini — Quartetto (archi soli) op. 76. *Introduzione, minuetto, andante quasi allegretto, finale*.

Mendelssohn — Sonata per pianoforte e violoncello, op. 58, in quattro tempi.

Schumann — Trio per pianoforte, violino e violoncello, op. 110. *Mosso, ma non troppo, lento moderato, presto, finale*.

× **Secondo concerto Lamiraux.** — Le violiniste torinesi Elena e Luigia sorelle Lamiraux, tanto applaudite al teatro Carignano, daranno fra una diecina di giorni un secondo concerto nella nostra città.

× **Teatro Regio.** — Un magnifico teatro ieri sera. Vi si vedevano molti forestieri. *Lucrezia Borgia* e ballo *Dai-Natha* stupendamente. Sempre festeggiati la signorina Turolla ed il tenore D'Avanzo.

Oggi, stante il *memento homo*, si riposa.

Domani sera prima rappresentazione della *Lucia di Lammermoor*, di Donizetti, colla Bordato, il tenore Vergnet ed il baritono Battistini.

× **Teatro Carignano.** — Recita di addio della Compagnia Rossi (Compagnia *stabile della Città di Torino*) affollatissima.

Il *Facciamo divorzio!* di Sardou, accolto col solito entusiasmo.

Battimani a josa ai principali interpreti signorina Duse e sig. Andò, ecc. ecc.

Farsa gustatissima ed applauditissima la grazia di quel caro matto di Claudio Leigheb.

Oggi la Compagnia si trasforma. Ne usciranno l'egregia Pezzana-Gualtieri e la signora Miglioti-Leigheb.

Vi entreranno la signora Paladini-Andò, la signorina Marzachi e altra attrice.

E si partirà per Venezia.

Buon viaggio e a rivederci a novembre!

In quaresima avremo forse qualche rappresentazione di una Compagnia francese che potrebbe essere quella di Rey e Guy.

× **Teatro Gerbino.** — Le recite della Compagnia Morelli-Tessero terminarono splendidamente ieri sera col *Facciamo divorzio!* di Najac e Sardou.

La signora Tessero-Guidone ed il Pasta furono salutati da vivissimi applausi e chiamati al proscenio cogli altri artisti parecchie volte.

Stamane il Pasta lascia i compagni e si reca a Cremona a far parte della Compagnia Casilini.

La signora Tessero forma Compagnia da sè e poi spiega le vele per *lidi italiani*.

Il comm. Morelli parte subito colla sua nuova Compagnia per Buenos-Ayres.

Buona fortuna a tutti!

La prima recita della Compagnia Bellotti-Bon-Marini avrà luogo domenica prossima, 6, colla *Fernanda*, di Sardou.

× **Teatro Alfieri.** — L'egregio artista Giovanni Emanuel si fermerà ancora qualche giorno fra noi e poi muoverà per un giro artistico in Toscana ed a Nizza Marittima.

Stasera egli replicherà *Il Bastardo*, di Tourroude; in seguito ci farà udire nuovamente il *Daniele Rochat*, *Il matrimonio di Figaro* e l'*Amleto*.

× **Teatro Balbo.** — Gli *Illusionisti* inglesi, francesi ed italiani hanno chiuso la serie delle loro rappresentazioni magico-ottico-ginnastiche ieri sera con uno spettacolo assai variato.

Il pubblico a vedere quei giuochi e quelle evoluzioni velocipedistiche così bene eseguiti, andava in visibilio ed applaudiva calorosamente.

A giorni luce elettrica, *scioptikon*, trapezii, fontane prismatiche e velocipedi faranno fagotto per Milano.

Il Balbo rimarrà chiuso fino al 15 aprile, per ripulirsi, rimbellettarsi e poi offrirà ai Torinesi dei buoni spettacoli d'opera e ballo.

× **Trattenimento nel R. Collegio di Moncalieri.** — Anche quest'anno al Collegio Carlo Alberto a Moncalieri si volle che gli alunni festeggiassero con un trattenimento piacevole ed istruttivo gli ultimi giorni del carnevale.

Chi è stato domenica sera nell'elegante teatrino del Collegio, ha certo provato un sentimento di commozione al vedere ivi l'eletta raccolta di persone animate di quella gioia serena e pura che non si gusta che in seno alla famiglia. E quella era una numerosa famiglia, in mezzo a cui si ammirava la simpatica figura del Padre Denza, che, abbandonate per poco le altezze della scienza, si compiaceva di trovarsi fra quel rigoglio di vita incipiente e di respirare quelle vivide aure di gioventù.

Alcuni parenti dei collegiali assistevano al trattenimento, e s'è visto brillare al chiarore dei lumi più d'una lagrimetta sulle loro ciglia.

Il trattenimento è stato svariato: musica, recitazione e danze; il tutto fatto e rappresentato dagli alunni in modo assai buono. La musica in ispecie, arte lunga e difficile, viene coltivata con molto profitto per opera dell'egregio maestro Giovanni Quirici, il quale sa formare dei bravissimi alunni di pianoforte; e la recitazione venne diretta dal distinto maestro Salvati che insegna l'arte del bel porgere. In una parola, il trattenimento di domenica sera è stato piacevole e commovente, ed ha dimostrato una volta di più come nel R. Collegio di Moncalieri si coltivino anche quelli che si chiamano gli ornamenti della coltura.

× **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

Verga — *I Malavoglia*, L. 5.
Barrili — *L'undicimo comandamento*, L. 3.
Capuana — *Un bacio*, L. 2.
Rapisardi. — *Scarabocchi*, L. 2 50.
Amore — *Berta di Savoia imperatrice di Germania*, L. 4 50.
Gioberti e Pallavicino — *Il Piemonte nel 1850 51 e 52 (lettere)*, L. 3.
Rovani — *Cento anni*, 2 vol., L. 5.
Molière — *Commedie scelte*, 2 vol. L. 4.
Merimée P. — *Lettere ad A. Panizzi*, L. 6.
Rochefort — *De Nouméa en Europe*, L. 3 25.
Rattazzi M. — *Rattazzi et son temps*, L. 6 50.
Déroulède, — *Nouveaux chants du soldat*, L. 1 25.
Barbara — *Histoires émouvantes*, L. 1 25.
Karr Alph. — *Les cailloux blancs du Petit Poucet*, L. 3 75.
Dumas A. — *Histoires de mes bêtes*, L. 1 25.
Metternich De — *Mémoires et documents*, 2 vol., L. 15.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Regio. — Riposo.

Vittorio, o. 8 — Compagnia equestre di A. Sulr.

Alfieri, o. 8 — *Il bastardo* — *Un brillante in tragedia*.

Rossini, o. 8 — *La suore dle vense*.

D'Angennes, o. 8 — *Un povr parroca* — *Un brilant a spass*.

S. Martiniano, o. 7 3/4 — *Ettore Fieramosca* — *L'arbre de Noël*, ballo.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Caffè Romano — Dalle 7 1/2 alle 11 p. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *al giardino del Valentino*. — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

Museo anatomico Dessori. — È visibile tutti i giorni nei saloni della Società promotrice di belle arti, in via della Zecca.

CRONACA

Mercoledì, 2 marzo.

I nostri lettori sono pregati di leggere in quarta pagina, sotto la rubrica *Gazzettino*, le seguenti materie:

I ricoverati all'Ospedale di San Giovanni — Nuova Antologia — Primo concorso internazionale di musica in Italia — Camera di Commercio ed Arti di Torino — Comitato per una corona marmorea al conte Cavour — Sottoscrizione per una corona funebre a Cavour — Scuola pratica di agricoltura alla Colonia di Rivoli.

Oratori quaresimalisti in Torino *nell'anno 1881.*

Metropolitana. — Omodei-Zorini don Francesco, can. della Cattedrale e prof. di eloquenza sacra nel Seminario vescovile di Vigevano. Nei giorni feriali predica ore 4 pom.; nei festivi ore 11 ant.

San Filippo. — Santino mons. Andrea da Bassano. Predica tutti i giorni ore 4 pom.

San Tommaso. — Padre Raffaellangelo da Faenza, francescano. Ogni giorno alle ore 4 Messa letta, Benedizione, Predica, altra Messa letta.

Santa Teresa. — I MM. RR. D. Ilario Vigo, curato di Santa Giulia, e Roero di Monticello mons. D. Salvatore, can. della SS. Trinità. Predicazione in forma di dialogo, che avrà principio il giorno primo di quaresima verso sera, e così di seguito tutti i martedì, giovedì, sabato e domenica.

Santi Martiri. — L'abbé Filliol Jean Baptiste, miss. apost. Predica in lingua francese nei dì feriali a ore 10 mattina, nei festivi a ore 11. Principiando col mercoledì delle Ceneri, avrà seguito nei giorni di domenica, martedì e giovedì.

Sant'Agostino. — Colli D. Ilario, vice-rettore della Basilica Magistrale. Predica nei giorni feriali verso sera; nei festivi ore 9 1/2 antim.

B. Vergine del Carmine. — Berteu cav. teologo D. Agostino, can. della SS. Trinità. Predica nei giorni feriali ore 3 3/4 pom.; nei festivi ore 4 pom.

San Dalmazzo. — P. Emilio Vinaj, carmelitano scalzo, lettore in teologia. Predica nei giorni feriali ore 9 1/2 mattina, nei festivi ore 11 antim.

Corpus Domini. — P. Lorenzo Maria da Almese, vicario cappuccino di Fossano. Predica nei dì feriali ore 8 1/2; nei festivi ore 11 antim.

San Francesco da Paola. — M. Ill.mo e M. R. Don Ludovico Leporatti da Pistoia. Predica tutti i giorni ore 9 1/2 ant.

San Carlo. — P. L. Pietro Doria dei PP. Predicatori, da Venezia. Predica tutti i giorni ore 10 ant.

Santa Barbara. — Ferreri prof. teol. Giuseppe. Predica tutti i giorni ore 5 pom.

SS. Annunziata. — P. Giovanni Antonio Ferrari d. C. d. G. Predica nei giorni di lunedì, martedì e venerdì verso sera; nei festivi predicano i MM. RR. vice-curati della parrocchia a ore 11 ant.

Madonna degli Angeli. — Teol. Giacomo Morra. Predica nei giorni feriali verso notte; nei festivi a ore 11 ant.

Santi Simone e Giuda (Borgo Dora). — Predicano diversi sacerdoti il mercoledì e venerdì verso sera, e nelle domeniche alle ore 4 1/2 pom.

San Massimo. — M. R. D. Grella. Predica tutti i giorni a ore 9 1/2 ant.

Immacolata Concezione (Borgo San Donato). — P. Flaminio Gatti, rettore di Santa Croce e dell'Ospedale militare divisionario. Predica nei giorni feriali di mercoledì e venerdì verso sera; nei festivi a ore 4 pom.

SS. Cuore di Gesù (Via Nizza). — Funzione quaresimalistica nei dì feriali verso notte; nei festivi a ore 5 pom.

Santi Pietro e Paolo (Borgo San Salvario). — D. Carlo Giuganino. Predica nei giorni feriali il mercoledì e venerdì verso sera; nei festivi ore 4 1/4 pomeridiane.

S. Secondo. — I MM. RR. Sorasio D. Ni-

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

Liverpool, 1

Cotoni. — Vendite generali, balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata 13000.

Cotoni Americani, Middl. Upland 6 7/16
Nuova Orleans 6 9/16.

Havre, 1

Cotoni — Vendite balle 800.
Mercato calmo-fermo
Caffè — Venduti sacchi 0.
Mercato pesante

Manchester, 1.

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato migliore

Marsiglia, 1

Frumenti — Importazione sal. 20384
— Vendite » 3860
Mercato calmo

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil., oltre perdita.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Rivista settimanale dei mercati. — *(Dalla Circolare della Casa C. et L. Block Fils, rappresentata in Torino da Levi e Segre).*

Parigi, 26 febbraio 1881.

Grani. — Si constatò qualche sostegno nei prezzi con affari piuttosto attivi in grani indigeni. Mercati inglesi in qualche aumento. New-York e Marsiglia invariati.

Farine 8 marche. — Prezzi stazionari con tendenza ferma. Quotasi la marca Darblay fr. 64.

Olio di colza. — Senza variazioni con poca attività d'affari.

Spiriti. — In sensibile aumento per consegna pronta: offertissimi i 4 mesi da maggio senza variazione di prezzo. Mercati esteri in ribasso.

Stock al 25 febbraio: 9860 pipe.

Zuccheri. — Prezzi fermi per pronta consegna quotandosi il disponibile a fr. 67 50.

Stock al 24 corr.: 601,658 sacchi.

Situazione del caffè sopra i sei principali mercati europei.

Deposito al 1° febbraio.

		1881	1880
Olanda	Q. tag.	664,000	474,000
Anversa	»	110,000	402,000
Amburgo	»	240,000	180,000
Trieste	»	97,000	85,000
Havre	»	301,000	358,000
Inghilterra	»	324,000	300,000
Totale	Q. tag.	2,066,000	1,800,000

Importazioni in gennaio.

		1881	1880
In Olanda	Q.	130,000	145,000
Ad Anversa	»	55,000	82,000
Ad Amburgo	»	115,000	148,000
A Trieste	»	41,000	48,000
All'Havre	»	58,000	70,000
In Inghilterra	»	71,000	89,000
	Quint.	470,000	549,000
Dep. 1° genn.	»	1,847,000	1,440,000
Insieme	Quint.	2,347,000	1,989,000
Dep. 1° febb.	»	2,006,000	1,600,000
Con. in genn.	Q.	341,000	429,000

CAVALLERMAGGIORE, 26 febbraio. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	L.	28 05	a — —
Segala	»	22 70	a — —
Riso nostrano	»	12 —	a — —
Meliga	»	16 90	a — —
Patate	»	1 70	a — —
Legna forte	»	3 —	a — —
Id. dolce	»	2 20	a — —
Fieno	»	3 —	a — —
Paglia	»	5 50	a — —
Vitelli 1ª qualità	»	9 —	a — —
Id. 2ª »	»	8 —	a — —
Id. 3ª »	»	7 —	a — —
Ova la dozzina	»	0 68	a — —
Canapa	»	8 —	a — —

Stagionatura delle sete di Torino

1 marzo 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Chilogr.
Condizione pubblica	Organzino	3	308 59
	Trama	1	43 77
	Greggia	2	210 51
	Articoli div.	»	» »
	Totale	6	562 87
	Tot. nel mese	6	
Condiz. C. Arturo	Organzino	2	175 03
	Trama	1	38 42
	Greggie	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	213 45
	Tot. nel mese	3	
Stagionatura sociale	Organzino	10	807 63
	Trama	2	138 02
	Greggie	5	487 46
	Articoli div.	»	» »
	Totale	17	1433 09
	Tot. nel mese	17	

FERRARA, 28 febbraio. — I mercati trascorsero senz'affari. L'odierno poi, oltre ad essere calmo, segnò anche dei ribassi. La giornata si acquisterebbero i grani a 50 cent. meno della settimana scorsa, eppure non si trovano acquirenti. I consumatori sono bene provvisti e la speculazione sonnecchia. La stagione si mantiene favorevole alle campagne, e ciò influisce non poco alla mancanza di contratti pei grani del nuovo raccolto, che gli altri anni in questo mese erano ricercatissimi.

I formentoni sono flacchi per lo scarso consumo che se ne fa. Le avene stazionarie. Non si ebbero che piccole vendite per il bisogno locale.

Ecco i corsi delle nostre granaglie secondo il listino ufficiale di Borsa:

Grani ferraresi	da L. 27 50	a 28 —
» Polesine	» 26 —	a 26 50
Formentone Polesine	» 18 —	a 18 50
» Pignoletto	» 18 75	a 19 —
Avena	» 17 75	a 18 25

Il tutto posto stazione Ferrara, per pronta consegna e pagamento e per ogni 100 kilogr. netto.

Canapa. — Meglio tenuta, ma con contrattazioni limitate. Molti non credono ad una seria ripresa, e se la posizione di giornata fu un pochino migliorata, è da attribuirsi unicamente ai piccoli bisogni momentanei di qualche consumatore dell'interno.

I prezzi sono dalle L. 75 a 84 per ogni quintale netto.

BORSA DI GENOVA — 1 marzo.

Rend. it. c.	90 27 1/2 — 90 70	f.m.
Az. Banca Naz.	2095 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. ital.	866 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	466 1/2	f.m.
Francia	lett. 101 00 — den. 100 90	
Londra	vista 25 40 — den. 25 39	
Oro da 20 29 a 20 30		

BORSA DI MILANO — 1 marzo.

Rendita italiana 5 0/0	cont.	90 37 1/2
Id.	f.c.	90 70
Azioni Banca Nazionale		2080 —
» Banca Lombarda		709 —
» Cotonificio Cantoni		255 —
» Lanificio Rossi		975 —
» Linif. e canap. Naz.		350 —
» Regia Tabacchi		870 —
» Ferr. Meridionali		466 —
» Ferr. Romane		133 —
Obblig. Ferr. Meridionali		291 25
» Ferr. Sarde serie A		250 50
» Ferr. Sarde serie B		277 —
» Ferr. Sarde miss. 1879		281 —
» Ferr. M. Aust. A. I.		283 75
» Ferr. Paler.-Mar.-Trap.		290 —
» Ferr. Milano-Erba		259 —
» Pontebbana		445 —
» Cassa Risp. di Milano		509 50
» Ferr. Rubattino		1035 —
Buoni Ferr. Meridionali		542 —
Francia a vista — 2 1/2 0/0		100 90
Svizzera a vista — 4 0/0		100 90

Londra a 3 mesi e 3 1/2	25 42
Francoforte a 3 mesi e 4	123 1/2
Vienna a 3 mesi e 4	— —
Pezzi da 20 franchi	20 29

Vienna,	28	1
Mobiliare	285 75	294 50
Lombardo	106 —	106 —
Banca Anglo-Au.	131 70	130 —
Austriache	293 50	292 50
Banca Nazionale	816 —	815 —
Napoleoni d'oro	9 32	9 32
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 40	46 40
Cambio su Londra	117 70	117 70
Rend. Austriaca	75 55	75 55
Rend. id.	73 32	73 22
Unionbank	127 30	126 75
Rend. Aus. nuova	89 50	89 65
Rend. Ungherese	111 32	111 15
Berlino,	28	1
Mobiliare	530 50	528 50
Austriache	511 50	510 —
Lombarde	183 —	183 50
Cambio su Londra	20 36	20 37
Rendita italiana	89 50	89 25
Az. Regia Tab.	101 75	100 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	13 25	13 50
Prestito russo	96 —	96 —
Prestito orien. russo	64 —	60 90
Argento per chil.	213 05	213 05
Londra,	28	1
Consolid. inglese	99 5/16	99 3/8
Rendita italiana	88 —	88 1/8
Spagnuolo	24 1/4	24 1/8
Turco	13 1/8	13 1/8
Egiziano del 1863	71 3/8	71 3/8
Egiziano del 1876	72 1/4	72 1/2
Argento	52 7/8	52 7/8

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 0,000.

Firenze,	28	1
Rendita 5 0/0	90 50	90 77
Oro lettera	20 31	20 35
Londra lettera	25 37	25 40
Cambio su Parigi	100 90	101 —
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	867 —	868 —

Parigi,	28	1
3 0/0 franc. ammor.	84 85	84 95
3 0/0 francese	83 60	83 62
5 0/0 francese	119 47	119 20*
Rendita italiana	89 30	89 25
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	135 —	138 —
Obbl. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 26	25 22
Banca Ipotecaria	723 —	720 —
Consolid. inglesi	99 3/16	99 3/8
Obbl. Lombarde	281 —	281 —
Cambio sull'Italia	1 —	1 —

* Fine mese 119 60.

Borsino — 28 febbraio 1881. — Fra il carnevale e la liquidazione, il Borsino resta nullo.

Apertura di Parigi:
84 95, 83 50, 119 30, 89 15.

La chiusura non è ancora giunta; però sembra che anche dopo la risposta dei premii abbia predominato il ribasso. Per l'Ital. la risposta dei premii si fece sul prezzo di 89 30; la chiusura dicesi sia 89 25 o 89 20.

Da noi affari completamente nulli; la sola occupazione era la liquidazione.

Borsa Ufficiale, 2 marzo 1881. — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in con.
Media d'ufficio 90 85.

Az. Banca di Torino. C. del m. in liq. 749 f.c.

Az. Banca Ind. Subalpina. C. d. m. in l. 390 50 f.c.

Az. Banca Piemontese. C. del m. in con. 337 50.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in l. 378 50 f.c.

Az. Banca Piccola Indus. C. d. m. in c. 72 25.

Obbl. Ferr. Sarde (nuove) C. d. m. in c. 288 50.

Oro da 20 29 a 20 32

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	100 85	101 25	— —	— —
Svizzera*	100 80	101 20	— —	— —

Londra** — — —	25 40	25 47 1/2
Germania** — —	123 1/2	124 1/4

— * 1 1/2* — 3* + 3** + 4**.

Cronaca, 2 marzo 1881. — Il ribasso non dura molto a Parigi, e lo ha provato la Borsa di ieri, che mandò una chiusura ufficiale in sensibile aumento sul giorno precedente:
85 20, 83 82, 119 52, 89 25.

Alcuni telegrammi particolari trovano che la ripresa è troppo precoce. Noi non dividiamo tale opinione. Malgrado la Grecia, le quistioni politiche non presentano pel momento nessuna gravità tanto all'interno che all'esterno.

Il denaro abbonda a Parigi, e più ancora a Londra, e quindi i mezzi per fare dell'aumento ci sono.

Si aspetta, è vero, l'emissione dell'Ammortizzabile, ma, passato il primo momento, l'emozione svanisce, ed un miliardo di più o di meno in rendita francese alla Borsa di Parigi non può fare gran danno alla speculazione.

Alla riunione libera della sera il 3 0/0 guadagnava ancora cent. 7 1/2 a 83 90, il 5 0/0 rimaneva a 119 60, l'Italiano montava a 89 30.

Ore 11 1/2.

Malgrado gli echi dell'ultima notte del carnevale, la Borsa d'oggi attendeva un po' meglio agli affari; era più seria, come si addice ad una prima Borsa di quaresima.

La Rendita, sempre domandata da 90 85 a 90 90, montava la chiusura a 90 90, 90 95.

Rendita per contanti 90 55 a 90 50.

Anche i valori erano in buona vista.

Banca Naz. 2102 a 2098.
Mobiliare 871 a 870.
Banca di Torino 748 a 747.
Banca Piemont. 338 a 337 1/2.
Az. B. Sconto 376 a 377.
Az. Banca Sub. 397 a 396.
Az. Tabacchi 872 a 870.
Az. Meridionali 468 a 467.
Az. Piccola Indus. 72 1/2 a 71 1/2.
Az. Banca Popolare 72 1/2 a 71 1/2.
Obbl. Meridionali 289 a 290.
Obbl. Cavour 531 a 518.
Obbl. San Paolo 507 a 508.
Obb. Sarde N. 293 a 282.

chele ed Alasia teologo Andrea, segretari alla Curia arcivescovile. Predica verso sera.

Basilica Magistrale. — Ronza Giacinto, dei PP. PP. di S. Domenico. Predica nei giorni feriali verso sera; nei festivi ore 3 pomeridiane.

San Francesco d'Assisi. — Borrone teol. Giacomo. Predica in dialetto nei dì feriali verso sera; nei festivi ore 4 1/2 pom.

Spirito Santo. — Bagliene teol. Michele. Predica tutti i giorni verso sera.

Santa Cristina. — D. Giovanni Grosso da Valenza. Predica tutti i giorni a ore 8 1/2 ant.

San Domenico. — Giolli P. Giacinto, dei Padri Predicatori, da Firenze. Predica tutti i dì a ore 10 ant.

Chiesa della Visitazione (Missione). — M. R. signor Merino Giovanni, prete della Missione. Predica tutti i dì a ore 5 3/4 [illegible].

R. Ospizio di Carità. — P. Michele Allora, dell'Oratorio. Predica nei giorni feriali [illegible] e giovedì ore 4 1/2 p.; nei festivi a ore 4.

Arrivo di ministri. — È giunto ieri, alle ore 5,10 pom., il ministro di grazia e giustizia onor. Villa.

Proveniva da Roma e Villanova d'Asti.

Banca di beneficenza. — La Commissione prima di addormentarsi a mezzanotte di ieri per riposare sui suoi allori, ci fece sapere i nomi dei vincitori dei [illegible] principali [illegible]

[illegible]

Quaglia.

[illegible]

La lotteria terminò felicemente.

Pochi biglietti rimasero invenduti, corrispondenti a circa 150 oggetti.

Il provento della giornata di ieri fu di lire 9330, e quindi il totale prodotto fu di L. 21,800 circa.

Il corso di gala di ieri. — *Bollettino meteorologico.*

[illegible]

... dono nientemeno che tre carrozze sconquassate dietro da cavalli dell'Apocalisse; i carabinieri, le guardie, ecc. sorvegliano perchè i superbi destrieri non si imbizzarriscano.

Ore 2 1/2. — Il corso è più animato che mai. Le carrozze sono tre in via Roma, una in piazza Castello, quattro in via Po. C'è da strabiliare dalla gioia. I carabinieri e le guardie sono sulle spine.

Ore 3. — Ahi dura terra! Proprio nel mentre che il corso assumeva proporzioni splendidissime, colossali, il cielo si fa buio pesto; comincia a piovere, senza il menomo rispetto al corso di gala, ed oltre alla pioggia vien giù la gragnuola, signori, la gragnuola! Le otto vetture sullodate scompaiono come niente fosse; per la folla è un guazzabuglio, un fuggi fuggi generale... I carabinieri e carabinieri, le guardie municipali, le guardie di questura fuggono anch'esse come mortali qualunque.

Oh che bella festa, oh che bella festa!

Al Circolo degli Artisti. — Colà hai chiuso il carnevale con tutto lo splendore, la pompa, il buon gusto, l'allegria e la cordialità che hanno reso famoso il Circolo dei nostri artisti. [illegible]

Davvero che innanzi a quello spettacolo così gaio, buffo e bizzarro, c'era da ripetere con quel buon cardinale: «Ma dove le avete prese, messer, tante corbellerie?»

[illegible]

Ultimi veglioni. — [illegible]

Finalmente! — Il carnevale è finito e con esso il chiasso e le ubbriacature. Speriamolo almeno!

[illegible]

Che tempo! — Decisamente il tempo fa vuol fare a modo suo.

[illegible] di gala, ha guastato la lirica enologica, ha messo la malinconia in corpo a tutti coloro che speravano di spassarsela con un po' di allegria.

E oggi, il primo giorno di quaresima, il giorno dei serii proponimenti e dei pentimenti, si direbbe che il tempo voglia far lui il suo carnevale, voglia fare lui un po' di gazzarra.

Il cielo è limpido e azzurro come la lirica di un poeta sentimentale; il sole splendido, tepido, ci manda il saluto della primavera vicina.

Pei pianisti. — Telegrafano da Melbourne alle *Dresdner Nachrichten* che per uno dei suoi così celebri pianoforti a piccola coda il signor Ernesto Kaps, fabbricante di pianoforti della R. Corte in Dresda, ha ricevuto all'Esposizione mondiale in Australia il più alto premio. Un identico pianoforte riccamente montato il re di Sassonia regalò ora alla nostra duchessa di Genova, sua augusta sorella, madre della regina Margherita, da collocarsi nella sua villa a Stresa sul Lago Maggiore.

Biglietti d'andata e ritorno per Genova. — Si fa noto al pubblico che la validità dei biglietti ferroviari di andata e ritorno, distribuiti per Genova in occasione delle feste carnevalesche, rimane prorogata a tutto il 5 corrente marzo.

Investimento. — Ieri durante il famoso *Corso di gala* un ragazzetto d'anni 9, certo Audino Carlo, volendo attraversare la via Roma, fu investito e gettato al suolo da una carrozzella condotta da certo S. E., negoziante da liquori sul corso Vittorio Emanuele.

Il poverino venne subito rialzato dalle guardie municipali e da alcuni cittadini e condotto alla farmacia Trissino, dove si riconobbe che aveva riportato al capo una contusione per fortuna lieve.

Bisogna notare che il S. fece tutti gli sforzi per trattenere il cavallo, e vi riesciva. Ma appena raccolto il ragazzo, tentò fuggire, per cui le guardie lo fermarono e lo obbligarono a declinare le sue generalità.

Rissa fra parrucchieri. — In via S. Domenico vennero ieri sera a diverbio fra di loro, per gelosia di mestiere, il parrucchiere B. A. e certo Z. N. Dopo un lungo scambio d'insolenze e di [illegible] il Z. diede mano ai *ferri del mestiere* e [illegible] gravemente l'avversario al collo.

Poco dopo il B. si [illegible] ai carabinieri reali consegnando anche il rasoio che gli aveva servito a commettere il delitto.

La ferita del Z. fu dichiarata guaribile in 30 giorni.

Gelosia e bastonate. — Ieri sera sullo stradale di Rivoli certo B. F. veniva bastonato da un individuo per gelosia di mestiere.

Il B. ebbe a riportare una ferita non grave alla testa.

I bastonatori scapparono.

Magra preda. — Un ignoto borsaiuolo rubava ieri sera a certa T. L. in piazza Carlo Alberto, il portafogli contenente L. 4 ed una polizza del Monte di Pietà.

La T. appena si accorse della mancanza del portafogli ne mosse lamento alle guardie.

Questione d'interesse. — Verso le ore 9 1/2 pomeridiane, certo C. F. e D. M. vennero fra loro a litigio, per questioni d'interesse, nella *Trattoria dei tre Carlini*, sul corso Regina Margherita. Uscito dalla trattoria, il D. scagliava contro il C. due sassate colpendolo sotto l'occhio sinistro e sulle labbra.

Il C. si fece medicare le ferite all'Ospedale Mauriziano, quindi se ne andava alla propria abitazione.

Le ferite vennero giudicate guaribili in cinque giorni.

Un centenario. — Verso le ore 5 1/2 di ieri, sulla piazza Emanuele Filiberto, certo Campanella Giovanni, d'anni *104*, maresciallo giubilato dei carabinieri, essendo stato sorpreso da leggiero svenimento, si sedette al suolo. Due guardie municipali con vettura pubblica lo condussero all'Ospedale di San Luigi, ove il Campanella è in pensione.

Bottino. — Ieri sera dalle 8 alle 11, ignoti, approfittando dell'assenza di certo V. Angelo, carbonaio, s'introdussero nella sua abitazione in via Borgo Dora e lo derubarono di una quantità di biancheria, vestiario, oggetti d'oro ed una rivoltella, del complessivo valore di L. 400 circa.

12 rasoi. — Al sig. Sempò, negoziante di profumeria in via Roma, vennero rubati da una vetrina aperta del suo negozio 12 rasoi del valore di L. 50.

Soldati feritori. — Sul corso Regina Margherita, verso le 12 1/2 di questa notte, due militari d'artiglieria, dei quali si ignorano i nomi, venuti per futili motivi a diverbio con certo M. G., d'anni 27, da Torino, sguainarono la sciabola e lo percossero sul capo cagionandogli una ferita guaribile in giorni 15.

Due volte ladro. — Ieri venne arrestato certo A. Pietro, d'anni 22, panettiere, per furto di biancheria a danno di un cameriere dell'*Albergo dei Due Mondi*, nonchè per altro furto commesso in danno dell'albergatore della *Sacra di San Michele*, in via Massena.

Fra due litiganti... — Verso le 7 1/2 pom. di ieri, in via Doragrossa, angolo San Maurizio, impegnavasi una rissa tra certo D. F., d'anni 19, fumista, ed uno sconosciuto. Un fratello del D., a nome Cesare, essendosi introdotto per sedarla, riportava dallo sconosciuto una ferita di coltello alla tempia sinistra. La ferita fu giudicata grave e pericolosa all'Ospedale Mauriziano, ove venne ricoverato.

Aggressione. — Poco dopo la mezzanotte tal D. T., trovandosi sull'angolo delle vie Santa Maria e Stampatori, venne improvvisamente aggredito da due sconosciuti, i quali lo ferirono di coltello, cagionandogli una ferita guaribile in giorni 8.

Seguaci di Bacco. — Dalle guardie municipali furono condotti alla sezione Dora, e rinchiusi nella camera apposita, certi G. G., mercante ambulante, e N. C., perchè rinvenuti in diverse località sdraiati al suolo in istato di completa ubbriachezza. Appena ristabiliti furono posti in libertà.

Animo feroce. — Ci si racconta, da testimonio oculare, di un atto di ferocia avvenuto questa notte in piazza Carlo Alberto. Mentre un giovane signore stava bevendo un bicchiere di vino innanzi ad uno di quei banchi [illegible], un barabba sconosciuto gli si [illegible] contro, e senza una ragione al mondo [illegible] di coltello alla guancia. [illegible] astanti fecero atto di afferrare il [illegible], egli feriva una vecchia [illegible] parte una mano, e [illegible] fuga.

Ma [illegible] uno di quei banchi [illegible] gridando: *Ferma, ferma!* — [illegible] Non si trovava [illegible] il barabba, gettato via il coltello, già era per mettersi in salvo, quando i due [illegible] con un ultimo slancio gli furono sopra, lo [illegible] ben bene e lo ricondussero in piazza Carlo Alberto alla vista delle sue vittime, ma non ne parve molto commosso.

Lo sdegno mandò un cattivo consiglio ad alcuni degli astanti che cominciarono a menar [illegible] ribaldo tanti colpi [illegible]

Allora intervennero due guardie, non sappiamo se della Questura o della città, e lo portarono via in vettura.

Il giovane e la vecchia furono parimente condotti a medicarsi le ferite.

Arrestati. — Per complicità in furti [illegible] — N. C., d'anni 21, da Marcignano — B. S., d'anni 26, da Torino — A. P. d'anni 20, da Torino, ed M. G., d'anni 23, da San Damiano d'Asti. — Oltraggi alla forza 3. — Disordini e contravvenzione alla sorveglianza 6.

STATO CIVILE DI TORINO. — 1° marzo.

Nascite, 21, cioè: maschi, 8, femmine 13.

Matrimoni celebrati. — Serra Francesco con Coralatto Maria.

Morti. — Ferrero Bartolomeo, d'anni 85, di Costigliole, falegname — Cottalorda Maria nata Dellazoppa, id. 75, di Prequartero — Castagno Rosalia nata Demarchi, id. 76, di Saluzzo, soppressatrice — Garelli Luigi, id. 61, di Cuneo, regio corriere — Gerbola Teresa nata Chiovattero, id. 64, di Torino, mediatrice — Giannini Maria, id. 25, di Torino, tessitrice — Piola-Caselli cav. Carlo, id. 49, di Pietramarazzi, luogotenente generale — Zonca Giuseppe, id. 19, di Torino, calzolaio — [illegible] Caterina nata Giannotto, id. 82, di Salto Canavese, merciaia ambulante — Chiosso Maria nata Mocchidolo, id. 41, di Torino, [illegible] — Campia Anastasia, id. 87, di Cottanzone, [illegible]tesca — Appio Antonio, id. 71, di Mondovì, calzolaio — Demarchi Matteo, id. 70, di Mondovì, panettiere — Peracchio Margherita, id. 68, di Pinerolo, cucitrice — Volitti Giovanni, id. 43, di Torino, parrucchiere — Audreani Vittorio, id. 20, di Pognana, allievo carabiniere — Pancirolli Angelo, id. 35, di Roncadello, soldato nel 26° fanteria — Ghietti Margherita Elisabetta, id. 36, di Frassinetto da Po, cucitrice — Più 13 minori d'anni 7.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 21, negli ospedali 10, non res. in questo comune 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 1 marzo 1881.

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
6 a.						
9 a.	739,6	+ 5,8	6,6	94	calma	coperto
12 m.						
3 p.	738,9	+ 7,9	6,8	71	calma	pioggia
6 p.						
9 p.	730,5	+ 6,0	3,7	28	O forte	ser. n.

Temperatura estrema al Nord { Minima + 3,0
in gradi centesimali { Massima + 9,0

Acq. cad. mill. 1,8.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 3 marzo — Nascere del *Sole* 6,55. Passaggio al meridiano 0,32. Tramonto 6,8. Nascere della *Luna* 7,55 matt. Passaggio al merid. 3,58 sera. Tramonto 10,8 sera. Giorno della *Luna* 4.

Italia. — 1° marzo 1881 — *Ufficio centrale di Roma.*

Alte pressioni all'ovest ed all'est d'Europa. Depressione sulla Germania 752; altra sull'Italia settentrionale con suo centro a Genova 754.

In Italia il barometro si è abbassato di 8 mm., salito di 1 in Sardegna, 3 al sud ed in Sicilia.

Pressioni: 755 Venezia, Torino e Firenze, 757 Roma, 758 Portotorres, Napoli e Foggia, 760 Palermo e Lecce.

Ieri e nella notte pioggia in Sardegna, sulle stazioni del continente, fuorchè quelle del medio e basso versante dell'Adriatico.

Stamane cielo coperto e piovoso, venti meridionali del centro e del sud; alta corrente pronunciatissima di libeccio. Temperatura molto alta dovunque.

Mare agitato a Cagliari, Civitavecchia e Capo Spartivento, grosso sulle coste della Provenza.

Tempo cattivo nell'Italia superiore.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Roma, 1. — Il Re ricevette solennemente Musurus Bey, presentante le sue credenziali come ambasciatore della Turchia.

Nel Collegio di Teramo venne eletto Costantini con 668 voti sopra 674 votanti.

Il *Diritto* del 28 dice che la Convenzione per la pesca sul lago di Garda venne firmata ier l'altro, dopo brevissime trattative. Confermasi l'accoglienza favorevole della Francia alle officiose ed amichevoli osservazioni dell'Italia circa l'aumento del dazio sull'importazione dei bovini.

Londra, 28. — *Camera dei Lordi.* — È approvato in prima lettura il progetto di coercizione per l'Irlanda.

Camera dei Comuni. — Dilke dice che il ministro peruviano a Parigi domandò la mediazione della Francia e dell'Inghilterra, le quali dichiararonsi pronte se il Chilì l'accettasse, e domandarono il concorso dell'Italia e della Germania. L'Italia accettò; la Germania rifiutò. Istruzioni identiche si telegraferanno ai rappresentanti inglese e francese al Perù ed al Chilì.

Londra, 1. — Altri tre reggimenti vengono spediti a Natal.

Roberts venne nominato comandante delle truppe di Natal nel Transwaal, invece di Colley.

Camera dei Comuni. — Hartington dichiara che Gladstone è costretto ad aggiornare il progetto sulle riforme agrarie. Il Gabinetto presenterà domani un progetto sulle armi da fuoco. Gli Ostruzionisti ricominciarono subito, impedendo a Childers di presentare il bilancio della guerra.

Dublino, 1. — Ieri due individui uccisero, vicino a Ballinrobe, l'intendente, fratello del conte di Mountmorres.

Berlino, 1. — L'imperatore conferì all'ambasciatore di Francia Saint-Vallier l'ordine dell'Aquila Nera.

La *National Zeitung* conferma che pendono trattative col Vaticano. Trattasi di trattative da intavolarsi caso per caso. Sembra che attualmente trattisi delle diocesi di Fulda.

La Germania spedirà alla Conferenza monetaria di Parigi il presidente della Banca Dechend ed il consigliere Schraut.

Vienna, 1. — La conferenza dei rappresentanti dell'Austria-Ungheria, della Turchia, della Serbia e della Bulgaria per le ferrovie è cominciata.

Parigi, 1. — Il Consiglio dei ministri occupossi del progetto pel traforo del Sempione.

Drouyn de Lhuys è morto.

Atene, 1. — La Camera approvò ad unanimità la risposta al Comunicato agli ambasciatori, già telegrafata.

Dicesi che la Lega Albanese occupò Prisrend e Dervend, scacciando le Autorità turche.

Londra, 1. — *Camera dei Comuni.* — Childers legge un telegramma da [illegible] del 1° marzo che il numero delle truppe impegnate il 27 febbraio ascendeva a 35 ufficiali e 653 soldati. Le perdite sono di 3 ufficiali uccisi, 9 feriti, 7 prigionieri ed 1 mancante; di 82 soldati uccisi, 122 feriti, 50 prigionieri e 11 mancanti.

Childers annunzia che oltre ai tre reggimenti, il cui invio fu deciso ieri, il Ministero prepara l'invio di altri tre reggimenti che partiranno da Malta e Gibilterra.

La Camera approva l'urgenza del progetto di disarmo dell'Irlanda.

Harcourt parla in favore del progetto.

Berlino, 1. — L'imperatore conferì al duca d'Aosta la croce di gran commendatore dell'Ordine di Hohenzollern.

ULTIMISSIME

BERLINO.
(Nostri telegrammi particolari)

Giorno — 1 marzo, ore 3,50 pom.

= *Visite principesche.* — Il duca d'Aosta ed i principi di Svezia e di Baviera recaronsi a visitare gli stabilimenti militari.

Il principe di Galles ed il granduca Alessio visitarono Bismarck.

= *Gli amoreggiamenti del Cancelliere.* — La *Frankfurter Zeitung* afferma che Bismarck amoreggia di nuovo col Centro.

Giorno — 2, ore 12,15 ant.

= *Ballo musicale.* — Stasera ebbe luogo un ballo al castello.

La Corte entrò, insieme ai principi stranieri, nella Sala Bianca alle ore 9,40 e vi rimase fino alle 11,20.

L'imperatore vestiva il costume dei corazzieri rossi delle guardie del corpo; il principe imperiale quella dei corazzieri bianchi.

Il duca d'Aosta intrattennesi lungamente coll'imperatrice, colla principessa imperiale e col principe Federico Carlo.

Nella prima quadriglia gli sposi facevano fronte al principe ereditario di Baden ed alla principessa Carlotta sorella dello sposo.

Prima delle danze ebbe luogo la sfilata di numerose quadriglie. Gli uomini indossavano l'uniforme delle guardie del regno di Federico Guglielmo I, o il costume dei cortigiani del tempo di Luigi XIV, e l'uniforme dei granatieri di Federico il Grande e degli usseri di Ziethen. Le signore erano vestite splendidamente.

La festa finì verso la mezzanotte.

[illegible]

Piccola posta.

Al non ... — *Torino.* — [illegible] la grande difficoltà [illegible] nelle mancanze di spazio.

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

CONVERSAZIONI SULL'IGIENE

Igiene della tisi polmonare.

La poco gradevole, e quasi paradossale intestazione, probabilmente farà una penosa impressione sull'animo del benevolo lettore e della gentile lettrice; per cui mi affretto a dichiarare che non farò della scienza, ma bensì una famigliare chiacchierata, alla portata delle intelligenze di tutto il mondo non medico, chiedendo venia alla scienza, se, per ottenere il mio scopo, mi permetto di sorvolare su qualche sua esigenza di forma e di concetto.

Dall'apice dell'immensa scala zoologica, dove primeggia coronato del distintivo della ragione, l'uomo osserva tutte le razze inferiori, guidate dal solo istinto, meno di sè esposte alle malattie ordinarie e straordinarie, e alle loro conseguenze sulla prosperità di razza. Nella storia dell'umanità sofferente, la razza umana, fra le ricorrenti epidemie, conta pure due epoche, segnalate ciascheduna da due terribili malattie, socialmente sovrane: prima la lebbra, poi la sifilide; veri flagelli o disastri sociali, le cui conseguenze furono maggiormente sentite per la mancanza dei mezzi scientifici e materiali di quei tempi. La tisi polmonare accenna ormai a toccare una terza epoca disastrosa di razza, contaminando della sua bava, avviluppando nello strettoio delle sue spire il più bel fiore della gioventù, mietendo numerose vittime, senza riguardo e distinzione alcuna per nobili e plebei, ricchi e poveri, scienziati, artisti, operai. Or apertamente si avanza minacciosa, terribile, or proditoriamente striscia, serpeggia, attossica, e depone le uova prima di ammazzare. Qualche volta ancora aggiunge lo scherno addobbando le sue vittime delle più peregrine doti di mente e di cuore, di angeliche forme.

* * *

Però la tisi polmonare non è una malattia contagiosa, come volgarmente si crede; congenita ed ereditaria per lo più, descrive ancor essa la sua parabola individuale di un principio latente, di un periodo di sviluppo, di incremento, di deperimento, con la simultanea e solidaria complicità dei solidi e dei liquidi, dell'intiero organismo, per mezzo del meccanismo della respirazione, dell'idraulicismo della circolazione, dell'apparecchio della nutrizione.

Essa ha la sua speciale costruzione organica, caratterizzata sovratutto da ossa lunghe, gracili, sottili, tanto nelle estremità che nella gabbia ossea del torace formata dalle vertebre e coste, le quali possono prendere bizzarre eteroclite forme, alterando i rapporti di capacità e di equilibrio funzionale fra contenente e contenuto. La tisi può essere congenita senza ereditarietà per parte di uno o d'ambo i genitori, ma per circostanze sovraggiunte a disturbare l'andamento di una regolare gestazione. La tisi accidentale è quasi sempre sostanzialmente diversa dalla congenita, poichè robustissimi polmoni rinchiusi in perfetta, solidissima cassa, possono ammalare per violenti cause esterne ed interne, passare a suppurazione e fornire la stessa apparente terminazione della congenita. Chiamasi adunque tisi la lenta distruzione dell'apparecchio della respirazione, composto dei bronchi che figurano i rami, e del tessuto polmonare rappresentante le foglie. La vera tisi essendo per lo più congenita, i poveri tisici vengono al mondo con impresse le stigmate dell'infelicità, che si chiama: abito etico; il quale, nella sua fondamentale deviazione dal tipo regolare e fisiologico, non costituisce però ancora una vera malattia, fin che l'ovolo, detto tubercolo, non sorte fuori da una delle sue nicchie nel tessuto polmonare, per incominciare il lavorio più o meno lento della distruzione. Si videro e si vedono abiti etici raggiungere avanzatissime età, sovratutto nelle elevate regioni montanine.

* * *

Le cause più frequenti della tisi congenita, ossia dell'abito etico, sono la mancanza d'incrocicchiamento di razza, i matrimoni fra prossimi parenti; l'età più che virile, i disastri e disordini giovanili del maschio; la gracilità, troppa giovinezza, incipiente maturità della femmina. Nelle classi agiate la donna ha per coefficienti le malattie uterine, le deformazioni del busto, la mollezza, l'inerzia, l'aria confinata, sebbene profumata, degli appartamenti. Nelle campagne e montagne molto più rara è la tisi congenita, e più frequente l'accidentale, per gli strapazzi, per la noncuranza, per la miseria e mancanza assoluta alle più elementari regole dell'igiene.

Nelle classi operaie di città l'ignoranza, la miseria, il vizio, la crapula, l'abuso dei liquori, l'aria confinata e mefitica delle abitazioni, dei luoghi di lavoro, l'insufficiente, viziata, mal intesa nutrizione, generano la tisi accidentale, che, disgraziatamente, sempre troppo prolifica, acquista ben presto il carattere ereditario. Genitori robustissimi, per ragioni d'industria e di commercio, abbandonano i salubri loro paesi natii per la città, ma la loro prole generata e cresciuta in pessime condizioni igieniche, assolutamente più non conserva il primitivo stampo.

* * *

Intanto si muore! Intanto la società, minacciata ne' suoi membri più vigorosi ed attivi, visto inutili le invocazioni agli spiriti, si limita a chiedere con angoscia la scoperta dello specifico contro il morbo sottile! Intanto la maggior parte dei medici si atteggia ad un'indolenza fatale, lasciando la briglia al collo del male, in attesa dell'intervento della divina Provvidenza! Intanto dotti ed ignoranti, ricchi e poveri, sempre volgo in fatto di medicina, tutti gridano, lanciano sarcasmi, s'atteggiano a mirabili compassionevoli gesta per l'impotenza della scienza e di chi la professa a curare e radicalmente guarire il terribile morbo; quasi che il fabbricare un polmone nuovo per sostituirlo al tarlato non dovesse presentare delle grandi difficoltà impossibili a superarsi!

Il sovrannaturale sempre fu e sempre sarà il fantastico paradiso degli ignoranti e dei dispeœti. È possibile che la scienza addivenga un giorno alla scoperta di uno specifico, il quale, a guisa della china e del mercurio, abbia tanta potenza da troncare una malattia di conformazione organica, di rilevanti guasti organici? Ciò sarà possibile quando la scienza e l'arte saranno riescite a far concorrenza alla natura nella fabbricazione di costole e di polmoni.

Il vero medico, filosofo e buon cittadino, non s'atteggia ad indolenza fatale, ma sconfortato e rassegnato china la fronte nel confessare la sua impotenza a convincere la sua clientela che la natura si può aiutare, qualche volta modificare, giammai imitare, mutare e costringere. Le convenienze sociali, il bisogno d'illusione, di adulazione dei clienti, una pietà non sempre bene intesa, l'orgoglio possibile della famiglia, la quale si crederebbe disonorata ammettendo l'esistenza di tisici nel suo seno, infine l'inesorabile ragione del sapersi mantenere la capricciosa e troppo suscettibile clientela, paralizzano la lingua del medico, il quale si adatta ad accettare le denominazioni di raffreddore, di semplice raucedine, di costipazione, o che so io, quando si tratta di tisi già spiegata e genuina. Successa poi la catastrofe finale, l'orgoglio della famiglia, un po' scosso da fatti troppo evidenti, che dovrebbero determinare una ragionevole rassegnazione, ha bisogno di una vittima espiatoria e diversiva; ed il medico, ben sovente, è dall'ingratitudine sacrificato a questa ben magra consolazione. Egli non ha conosciuto per tempo la malattia, le sue prescrizioni furono tutte al rovescio, ed il marito sarebbe ancora vivo se non fosse stato lealmente e legalmente ammazzato. Ma se questo medico un anno prima avesse detto ai parenti: «Mi dispiace dirvelo, ma badate bene che il nostro ammalato è affetto da tisi polmonare, che un quarto, un terzo di polmone manca, che se non si arresta questo processo di distruzione, fra un anno, tutto al più, lo perderemo!» Misericordia! la sua fama di uomo senza cuore, senza educazione, senza riguardi, sarebbe tosto fatta. Assolutamente la verità non è fatta per l'uomo, e tanto meno per gli ammalati.

* * *

Contro la tisi non vi ha rimedio! Tutto al più si può lisciare, prolungare, ritardarne l'inesorabile fine. È un flagello che non si fuga con uno specifico, come si fugherebbe un cane ringhioso con un buon bastone. Si può prevenirne lo sviluppo, arrestarne il corso con il solo specifico della propria igiene, adottando i mezzi igienici preventivi che l'odierna scienza doviziosamente porge alla società. Due grandi uomini, benemeriti della scienza e dell'umanità, il Jourdanet ed il Bert, per mezzo di accurati e pazienti studi, fatti con il sacrifizio d'ingenti somme nella costruzione di ingegnose macchine a precisione e di adatti locali, hanno gettate le solide e colossali basi della climatologia e dell'areoterapia. La climatologia medica sta per prendere il suo posto d'onore, sebbene giovanissima ancora, sul tripode della fisica, della chimica, della meccanica. L'elevazione, partendo da un certo punto sul livello del mare, esercita una grande influenza sull'organismo umano, sullo sviluppo di certe malattie, sul corso di queste. A certe elevazioni scompaiono la scrofola e la tisi; ed i tisici colà diretti si riabilitano quando la malattia non è ancora spiegata, acquistano visibilmente, entrano nella soddisfacente aspettativa quando appena leggermente sono compromessi i polmoni; vivono poi sempre qualche anno di più, se la cura climatica va associata alla razionale e bene intesa cura alimentare della carne e del latte.

La maggiore e più facile ginnastica polmonare in un'aria più rarefatta — una buona ossigenazione del sangue — una solida nutrizione, possono costituire la triade rigeneratrice e modificatrice della tisi polmonare. Con il massimo rispetto per la scienza farmaceutica, il vino e latte potrebbero essere i migliori decotti, le migliori polpe quelle del beccaio, le migliori pillole quelle del pristinaio, e (debbo dirlo?) il miglior medico potrebbe anche essere il clima.

* * *

Con l'igiene del matrimonio si evita la tisi congenita; se tutti hanno diritto alla loro porzione d'amore, nessuno dovrebbe avere il cuore di mettere al mondo degli infelici; l'onesta moralità dovrebbe determinare la coscienziosa analisi di se stessi, dei più cari e prossimi parenti, prima di accingersi a generare; il culto di Venere, Bacco, Mercurio deve raffreddarsi quando si entra nello stadio il più serio della vita, quale si è quello del prolungamento della propria esistenza per mezzo della prole. L'accoppiamento delle deformità, delle imperfezioni fisiche, della semplice gracilità per ragioni pecuniarie o di blasone, è una sacrilega mancanza alle leggi della natura, la quale sempre tende alla perfezione; è una sventatezza impastata di egoismo, di superbia, di cinismo, con la quale si impone ai figli l'espiazione delle colpe dei genitori. Se, a vece del poetico, ma per nobile tentativo sociale di proteggere il bruto contro l'uomo, si incominciasse una buona volta a proteggere l'uomo contro l'uomo, contro se stesso, con l'igiene del lavoro, delle abitazioni, dell'aria, della luce, dell'alimentazione, gradatamente si vedrebbe scemare la tisi congenita ed acquisita figlia della miseria, dell'ignoranza, del vizio.

* * *

La tisi non si cura con pastiglie, ma con la previdenza; non vi sono rimedi per guarire la tisi sviluppata, ma bensì mezzi per prevenirne lo sviluppo. La tisi sviluppata si può arrestare, giammai guarire. Una buona nutrizione, la montagna nell'estate, il clima dolce e temperato di riviera nell'inverno, sono i soli mezzi atti a prevenire lo sviluppo od a frenare il corso della tisi polmonare, la quale cesserà le sue stragi quando la società incomincierà a professare maggior culto per l'igiene che insegna a prevenirla, a modificarla, a farla scomparire migliorando la razza; quando il medico sarà richiesto, non ad amministrare inutili rimedi a malattie sviluppate, ma a dare saggi consigli di opportunità per l'allevamento ed educazione dell'infanzia e pubertà, quale confidente sincero, disinteressato, amico della famiglia. Prevenire val più che guarire; ed il medico igienista, consultato per tempo, farà sempre dei miracoli, impossibili per il medico curante della malattia sviluppata. *Melius est labantem sustinere, quam lapsum erigere* — (Hoffman).

GRANERI.

GAZZETTINO

— I ricoverati all'Ospedale. — Ci si comunicano i seguenti dati statistici per il mese di gennaio 1881 dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino.

Erano presenti al 1° gennaio 1881:

Ammalati di medicina	uomini N. 156	donne » 109	265
Id. chirurgia	uomini N. 84	donne » 78	162
Id. incurabili	uomini N. 34	donne » 40	74
Persone di servizio			56
		Totale N.	557

Nel mese di gennaio ne entrarono:

Ammalati di medicina	uomini N. 199	donne » 137	336
Id. chirurgia	uomini N. 90	donne » 51	141
Id. incurabili			»
Persone di servizio			7
		Totale N.	484

Ne uscirono per guarigione:

Ammalati di medicina	uomini N. 159	donne » 102	261
Id. chirurgia	uomini N. 78	donne » 40	118
Persone di servizio			6
		Totale N.	385

Ne morirono:

Ammalati di medicina	uomini N. 26	donne » 13	39
Id. chirurgia	uomini N. 3	donne » 3	6
Id. incurabili	uomini N. »	donne » 1	1
		Totale N.	46

Ne sono perciò rimasti al 31 gennaio 1881:

Ammalati di medicina	uomini N. 170	donne » 131	301
Id. chirurgia	uomini N. 93	donne » 86	179
Id. incurabili	uomini N. 34	donne » 39	73
Persone di servizio			57
		Totale N.	610

Il movimento della popolazione avvenuto in gennaio 1881 paragonato a quello dello stesso mese dell'anno precedente (1880), porge per risultato che:

In gennaio 1881 sono entrati *in più*:

Ammalati di medicina	uomini N. 9	donne » 13	22
Id. chirurgia	uomini N. 45	donne » 9	54
		Totale N.	76

In gennaio 1881 per guarigioni sono usciti *in più*:

Ammalati di medicina	uomini N. 6	donne » 22	28
Id. chirurgia	uomini N. 45	donne » 10	55
		Totale N.	83

In gennaio 1881 ne morirono:

Ammalati di:

Medicina	uomini N. 6 in più	donne » 8 in meno	
Chirurgia	uomini N. 8 in meno	donne » 2 in meno	14 in meno
Incurabili	uomini N. 1 in meno	donne » pari	

Le giornate di presenza nel mese di gennaio 1881 ammontarono a N. 18649

Quelle del mese di gennaio 1880 » 16904

Si sono aumentate nel mese di gennaio 1881 di N. 1744

La media giornaliera dei presenti nel gennaio 1881 è ammontata a N. 601, con la differenza in più di N. 56 sul 1880.

Questo aumento è principalmente da attribuirsi al fatto che in gennaio 1880 i letti erano N. 545, ed in gennaio 1881 erano N. 653, accresciuti cioè di N. 108.

La media dei decessi è stata uno su *cinquantaduc circa*, cioè il 1 44 0[0].

La media dei decessi nel 1880 si fu di uno sopra *quindici*, cioè il 6 40 0[0].

— ***Nuova Antologia.*** — Sommario delle materie contenute nel fascicolo IV del 15 febbraio 1881:

La scienza politica italiana nel medio evo e nel rinascimento — Pasquale Villari.

Poeti contemporanei, Sully Prudhomme — A. De Gubernatis.

Pietro Selvatico nelle sue lettere — Camillo Boito.

La Contessina (racconto) — Enrico Castelnuovo.

Le ultime fasi della questione monetaria — Carlo F. Ferraris.

Notizie.

Rassegna musicale — F. D'Arcais.

Rassegna politica — X.

Bollettino bibliografico.

Annunzi di recenti pubblicazioni.

— Primo Concorso internazionale *di musica in Italia.* — Prima lista delle sottoscrizioni per obblazioni:

Romano Giovanni, sull'introito delle tre feste di ballo date nel salone del caffè Romano, L. 300 — Morlondo Angelo, caffè Ligure, 100 — Bracco Giovanni, caffè Mogna, 50 — Martini e Rossi (ditta), 50 — Freind e Baller (ditta), 50 — Ristorante del Cambio, 50 — Giusetti Giovanni, caffè San Carlo, 30 — Marchesa Giovanni, ristorante Commercio, 50 — Brunetti e Valetti, caffè Roma già Dilei, 50 — Bressi Giuseppe, caffè Alfieri, 50 — Bordino Gaudenzio, caffè Parigi, 50 — Descoto Leone, liquorista, 40 — Bosio Carlo, caffè Nazionale, 30 — Portigliatti Teobaldo, liquorista, 30 — Brusa G. B., caffè Piazza V. E., 25 — Fratelli Sardi, liquoristi, 20 — Bosio Luigi, caffè già Manzoni, 20 — Ravello Secondo, caffè Rondò, 20 — Alberti Carlo, caffè Cornaia, 15 — Berelli Teresio, caffè già Sabbione, 20 — Balduino Giuseppe, caffè dello Scalo, 20 — Borlot Ettore, spedizioniere, 10 — Coniugi Bergia, liquoristi, 15 — Fratelli Riva, liquoristi, 10 — Portigliatti Agostino, 5 — Virengo Carlotta, caffè dell'imbarcadero, 5 — Ostorero e Comp., caffè Alfi Riunite, 10 — Rovero Luigi, liquorista, 5 — Negro Domenico, caffè Carpignano, 5 — Fantino Edoardo, caffè ristorante Balbo, 10 — Guido Goria, caffè Roma, 10 — Girard e Comp., 6 — Baglione Michele, liquorista, 5 — Dragonero Angela, liquorista, 5 — Contero Giovanni, caffè Centro, 10 — Ghigo Ernesto, brasserie Elvezia, 5 — Vedova Bracco, caffè Principe Umberto, 5 — Proprietario caffè Cavour, 10 — Barberis Maurizio, liquorista, 5 — Poetto Pietro, caffè Madera, 5 — Boria fratelli, caffè Piemonte, 10 — Cicogna, liquorista, 5 — Rolando Enrico, liquorista, 5 — Borio, caffè Monviso, 5 — Zino Carlo, liquorista, 5 — Tosi G. B., caffè Santa Barbara, 5 — Lanza Antonio, liquorista, 5 — Giacobino Francesco, caffè del Dock, 5 — N. N., 5 — Cavaglià Pietro, caffè Rosso, 5 — Giacardi Lorenzo, liquorista, 5 — Durio Filippo, caffè Lega Italiana, 10 — Tavella Felice, ristorante Posta, 25 — Bertolotti G. B., birreria Centrale, 5. — Totale lire 1331.

— Camera di commercio ed arti di Torino. — *Giunta locale per l'Esposizione italiana del 1881 in Milano.*

Il sottoscritto non frappone ritardo a portare a conoscenza degli espositori la seguente lettera oggi pervenutagli dal signor presidente del Comitato esecutivo per l'Esposizione suddetta:

« La scrivente si pregia informare codesta « spettabile Giunta che la Commissione delegata all'ordinamento dovendo ora procedere al collocamento degli oggetti di immediato arrivo, non prenderà più in alcuna « considerazione le ulteriori domande di ammissione, nè i reclami che verranno presentati dopo la fine del corrente mese da quegli espositori che per qualsivoglia motivo « avessero a sollevare osservazioni sugli spazi « stati ad essi accordati. »

Torino, 25 febbraio 1881.

Il presidente
A. MALVANO.

— Comitato per una corona marmorea al conte Cavour. — (*Comunicato*). — Giungono al Comitato molte adesioni di Società, nelle quali figura il loro concorso con fondi sociali.

Il Comitato, riferendosi alla circolare emanata nel mese di gennaio scorso, prega gli onorevoli presidenti delle Società, che ancora non hanno risposto, a volersi concorrere col mezzo di sottoscrizione da aprirsi nel caso dalle medesime fra i singoli soci.

Per il Comitato L. CALANDRELLI.

NB. Si pregano le onorevoli direzioni dei giornali del Regno di riprodurre il presente.

— Sottoscrizione per una corona funebre a Cavour. — 3ª lista di sottoscrizione per una corona marmorea al conte Cavour:

Società operaia Longarone: Fagarazzi Ermenegildo, presidente, L. 12 — De Bona Osvaldo, 1 50 — Fagarazzi Giuseppe, 1 50 — Protti Gustavo, 1 — De Lazzero Francesco, cent. 50 — Borgo Vincenzo, 50 — Cappellari Agostino, 50 — De Bona Ernesto, 50 — De Mas Eugenio, 50 — Vianna Paolo, 50 — Salvador Costantino, 50 — Menazzi Luigi, 50 — Società operaia di Santena, L. 20 — Società operaia di Costigliole Saluzzo, 20 — Società operaia di Castagnole Monferrato, 5 — Società artigiani della città e villa di Caserere, 10 — Società degli operai di Trofarello, 5 — Gambetta Carlo, 1 — Cerri cav. avv. Baldassarre, 5 — Venanzio Muratori, sostituto procuratore generale alla Cassazione, 5 — Sitrelli comm. Giuseppe, 3 — Grillo Domenico, cent. 50 — Paserio Vittorio, 50 —

Totale 3ª lista	L.	91
Lista precedente	»	100
Totale	L.	191

— Scuola pratica di agricoltura alla Colonia di Rivoli. — In questa *Colonia*, fondata dalla Direzione del *Collegio degli Artigianelli*, si incomincierà al principio del prossimo mese di aprile il corso regolare teorico-pratico d'insegnamento per gli allievi dell'Istituto, allo scopo di abilitarli all'esecuzione e direzione dei lavori di agricoltura, orticoltura, frutticoltura e floricoltura.

La Direzione terrà per quell'epoca alcuni posti disponibili per quei figli di agricoltori che vorranno approfittare di questa scuola come allievi interni o presenteranno le seguenti carte:

1. Fede di battesimo dalla quale risulti che l'età del postulante è dai 13 ai 11 anni;
2. Certificato di aver compiuto gli studi della seconda classe elementare;
3. Attestato di buona condotta morale rilasciato dalle Autorità del luogo di abituale dimora del concorrente;
4. Certificato di sana costituzione fisica e di subita vaccinazione.

I giovani, prima di essere ammessi, saranno visitati dal medico dell'Istituto e subiranno un esame per constatazione degli studi fatti.

La pensione è di L. 30 mensili, pagabili a trimestri anticipati.

Il corso d'istruzione durerà tre anni.

Il giovane, entrando, dovrà portare un corredo di

N. 2 giubbe, 6 camicie, 6 fazzoletti da tasca, 1 farsetto in maglia, 4 asciugamani, 1 lenzuola, 2 paia calzoni, 2 paia scarpe, 2 mutande, 1 paia calze, spazzole, pettini, cravatte, ecc.

Le successive provviste necessarie al giovane saranno fornite dall'Istituto, senza maggior spesa, oltre la pensione di L. 30.

La domanda d'ammessione, unitamente ai succennati documenti, dovrà essere inviata prima del 20 prossimo marzo al Collegio degli Artigianelli in Torino, corso Palestro, 14.

Gazzettino degli affari

NOVARA.

Incanto pel 1° aprile, ore 9 ant., udienza del Tribunale civile di Biella (subasta Sella e Gerla contro Beltramo): In Chiavazza. Due corpi di casa al prezzo offerto di L. 1000.

Appalto pel 6 marzo, ore 10 ant., nell'ufficio d'Intendenza di finanza di Novara: Rivendita N. 2 di generi di privativa nel Comune di Galliate (Novara), del presunto reddito annuo lordo di L. 1040 82.

Id. pel 14 marzo, ore 1 pom., nella Prefettura di Novara: Manutenzione del tronco di strada provinciale da Borgomanero a Sesto-Calende per Maggiate, Gattico e Comignago.

Prezzo L. 3473 60.

Fallimento (*dichiarato*) di *Valdrini Andrea*, negoziante da vino a Premia.

Adunanza dei creditori il 25 marzo, ore 2 pom., al Tribunale civile di Domodossola, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*id.*) di *Tua Pietro Giuseppe*, negoziante in stoffe ad Occhieppo-Superiore.

Adunanza dei creditori il 3 marzo, al Trib. civ. di Biella, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Brocello-Rondo Pietro*, fabbroferraio a Cassipiola.

Adunanza dei creditori il 17 marzo, ore 10 ant., al Trib. civ. di Biella, per deliberare su proposte di concordato.

Id. (*id.*) di *Loretti Eligio*, già negoziante in Domodossola.

Adunanza dei creditori il 4 marzo, ore 8 ant., al Trib. civ. di Domodossola, per deliberare sulla formazione del concordato.

Id. (*id.*) di *Bolzani Antonio*, merciaio ambulante di stoffe in Craveggia.

Adunanza dei creditori il 4 marzo, ore 10 ant., al Trib. civile di Domodossola per deliberare sulla formazione del concordato.

Id. (*id.*) di *Ruggeri Bernardino*, merciaio ambulante in Domodossola.

Adunanza dei creditori il 5 marzo, al Trib. civ. di Domodossola, per deliberazioni diverse.

Id. (*id.*) di *Minoletti Giovanni*, merciaio ambulante in Craveggia.

Adunanza dei creditori al Trib. civ. di Domodossola, per deliberare sulla formazione del concordato.

Id. (*id.*) di *Bonetti Francesco*, negoziante-sarto in Masera.

Adunanza dei creditori il 4 marzo, ore 2 pom., al Trib. civile di Domodossola per deliberazioni diverse.

Id. (*id.*) di *Deana Giovanni*, negoziante in Vercelli.

Adunanza dei creditori al Trib. civ. di Vercelli il 30 marzo, ore 2 pom., per la verificazione dei crediti.

Torino — Tip. Roux e Favale.